

Nuova. Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 1 • 8 gennaio 2012 • € 1,00

Anno LXVI • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Non c'è pace senza giustizia

Crescenzo Card. Sepe



Nel primo giorno del nuovo Anno, la liturgia ci fa celebrare la solennità di Maria Madre di Dio e, in questo stesso giorno, la Chiesa ci invita anche a celebrare la Giornata Mondiale della Pace.

Innanzitutto, come figli devoti, ci poniamo di fronte alla divina maternità, alla Theotòkos, animati da sentimenti di gioioso stupore: Dio si fa uomo; una donna, chiamata nella libertà dell'amore, dà corpo umano a Dio.

a pagina 3

VITA ECCLESIALE



I cristiani
uccisi
in Nigeria
2

VITA DIOCESANA



La Settimana
di preghiera
per l'unità dei cristiani
5

SPECIALE



La Chiesa di Napoli
accanto
ai più poveri
8 e 9

CITTÀ



Le associazioni
antiracket
per la legalità
11

Convegno ministri straordinari della Comunione	2	Gli interventi	L'omelia del "Te Deum"	11
L'incontro mondiale delle famiglie	4	Andrea Acampa • Michele Borriello • Rosanna Borzillo •	L'Arcivescovo al carcere di Poggioreale	12
Il Papa riceve il Pontificio Consiglio per i Laici	6	Teresa Beltrano • Giuseppe Buono • Antonio Colasanto •	Presentata l'agenda Gesco	13
La catechesi del Santo Padre	10	Virgilio Frascino • Fiorenzo Mastroianni • Ida Palisi •	La Cantata dei Pastori al Trianon	15
		Pasquale Puca • Elena Scarici • Antonio Spagnoli		

Convegno Diocesano dei Ministri Straordinari della Comunione Tempio del Buon Consiglio a Capodimonte 28 e 30 gennaio

Programma

"Il ministro straordinario della Comunione e lo spirito del Giubileo: il rinnovamento della pastorale ordinaria."

Sabato 28 gennaio

9.00 - Arrivo e accoglienza
9.30 - Celebrazione delle Lodi mattutine presieduta da don Enrico Ferrara, Rettore del Tempio del Buon Consiglio a Capodimonte.

Saluto ai Ministri Straordinari del Cardinale Crescenzo Sepe.
10.00 - Introduzione al Convegno di don Luigi Calemmè, direttore dell'Ufficio Diocesano.

Intervento di Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Napoli.

11.00 - Risonanze in sala
12.15 - Conclusione con omaggio alla Vergine

Lunedì 30 gennaio

16.00 - Arrivo e accoglienza
16.30 - Preghiera iniziale
Contributi decanali
Il vangelo e la solitudine dell'uomo

Il ministro straordinario, testimone di una fede che consola. (Secondo Decanato)
Il vangelo e la nostalgia dell'uomo

Il ministro straordinario, annunciatore di una speranza nuova. (Terzo Decanato)
Il vangelo e la povertà dell'uomo
Il ministro straordinario, apostolo di una carità che sana. (Quarto Decanato).

17.30 - Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Salvatore Esposito.

Giorni di chiusura degli uffici di Curia per l'anno 2012

5 aprile: Giovedì Santo.
6 aprile: Venerdì Santo.
lunedì 30 aprile.

Dal 6 al 24 agosto:
chiusura estiva.

Venerdì 2 novembre:
Commemorazione dei defunti.
Dal 27 al 31 dicembre:
chiusura periodo natalizio.

I cristiani uccisi in Nigeria

Natale di sangue nella Chiesa nigeriana

di Giuseppe Buono*

Ancora una volta l'odio cieco dell'uomo ha preteso di soffocare l'augurio di Dio agli uomini tramite gli angeli su una grotta di Betlemme, dove nasceva il suo Figlio fatto uomo: "Pace in terra agli uomini che egli ama!". E Dio ama tutti gli uomini, anche quelli che fanno fatto esplodere bombe in tre chiese del paese, durante la Messa di Natale! 35 i morti in totale, 27 nell'esplosione più violenta nella chiesa di Santa Teresa ad Abuja. La strage è stata rivendicata dal gruppo islamico Boko Haram. Benedetto XVI ha espresso all'Angelus "profonda tristezza" per gli attentati alle chiese in Nigeria, che hanno portato "lutto e dolore" nel giorno di Natale, e ha fatto appello affinché "si fermino le mani dei violenti". "La violenza - ha detto - è una via che conduce solamente al dolore, alla distruzione e alla morte"

Poi ancora a Bagdad un kamikaze ha provocato sei morti mentre a Mosul, in Iraq, sono state sospese le feste natalizie, così care ai cristiani, per paura di attentati... La somma, sempre provvisoria, di questi atti criminali è di 110 morti. La Nigeria annuncia un vertice sulla sicurezza.

La Chiesa paga con il sangue la sua testimonianza missionaria. Un martirio che dura fin dalla nascita stessa della Chiesa con il martirio del primo, il diacono Stefano, a Gerusalemme, e poi fino ai martiri di oggi. E questo mentre la Chiesa annuncia e costruisce la pace dovunque.

A ragione Giovanni Paolo II aveva scritto nella Lettera Apostolica Novo Millennio ineunte che il terzo millennio della storia della Chiesa torna ad essere come l'inizio stesso: tempo di persecuzione e di martiri e avvertiva che bisognava aggiornare il suo martirologio.

Fin dalle origini nella Chiesa il martirio dei cristiani viene offerto come suprema testimonianza e conformazione del cristiano a Cristo crocefisso. Nella trasparenza del sangue versato c'è la trasparenza dell'Amore di Dio in Cristo.

Un'altra qualità del martire è la consapevolezza di quello che sta succedendo perché il martirio è una libera scelta di amore. Gesù è ben consapevole di quello che sta succedendo contro di lui, lo accetta, anzi è lui stesso che va incontro ai persecutori: "Uscì fuori andando egli stesso incontro a coloro che erano venuti per arrestarlo" (Gv 18,4). In



Giovani indonesiani di Jakarta, della Comunità Missionaria Giovanni Paolo II, fondata da Padre Buono. Anche in Indonesia non sempre i cristiani sono al sicuro

questa consapevole libertà il martire non sceglie la morte ma la vita vera in Cristo.

La missione è l'occasione privilegiata del martirio come il martirio segna l'efficacia stessa della missione.

Il martirio è sempre un evento pubblico, per questo la testimonianza che ne deriva sarà importantissima. È un fatto pubblico perché è anche un evento ecclesiale sia perché il martire è un membro della Chiesa sia perché la Chiesa è coinvolta nel martirio di un suo figlio del quale fa memoria nel Signore Gesù morto e risorto.

Lo stile e il cuore del martire è sempre lo stesso perché l'amore che lo spinge è identico: da Stefano a mons. Oscar Romero, a Padre Fausto Tentorio PIME, ai ultimi martiri di queste ore di fine anno 2011.

La risposta del Padre all'offerta della vita dei martiri è la stessa che Lui dà al Figlio: la risurrezione e la gloria.

Ha scritto Giovanni Paolo II: "Un segno

perenne, ma oggi particolarmente eloquente, della verità dell'amore cristiano è la memoria dei martiri. Non sia dimenticata la loro testimonianza. Essi sono coloro che hanno annunciato il Vangelo dando la vita per amore.

Il martire, soprattutto ai nostri giorni, è segno di quell'amore più grande che compendia ogni altro valore... Il credente che abbia preso in seria considerazione la propria vocazione cristiana, per la quale il martirio è una possibilità già annunciata nella Rivelazione, non può escludere questa prospettiva di vita dal proprio orizzonte di vita. I duemila anni dalla nascita di Cristo sono segnati dalla persistente testimonianza dei martiri" (Incarnationis Mysterium, 13).

Possa il sangue di questi ultimi martiri africani, rinvigorire la nostra fede stanca e lanciarci con entusiasmo nell'impegno missionario della Nuova Evangelizzazione.

*Pime

A Roma il convegno del Cif

"150 anni dall'unità d'Italia - Donne che tessono la storia". La ricorrenza dei 150 anni dell'unità d'Italia, che si chiude il 17 marzo 2012, sarà celebrata dal Centro italiano femminile (Cif) con un convegno nazionale a Roma, nella sede della Domus Mariae, dal 27 al 29 gennaio.

Si rifletterà sull'eredità da trasmettere e sulle sfide da affrontare a 150 anni e oltre dall'unità d'Italia, si parlerà del contributo delle donne all'unità d'Italia e all'Italia unita, delle grandi questioni che interpellano oggi le donne.

La memoria e la riflessione sul messaggio della patrona del Cif, Santa Caterina da Siena, chiuderà i tre giorni di lavoro.

Durante il 2011 numerose iniziative sono state promosse dai Cif locali che hanno ricercato e trovato documenti, storie, fatti accaduti sul proprio territorio durante il Risorgimento ed è stata fatta anche memoria del contributo delle donne del Cif all'Italia unita.

Nel convegno nazionale uno spazio sarà dedicato alla testimonianza di questo lavoro svolto dalla base.

Relatori saranno Giovanni Maria Flick, già presidente della Corte costituzionale; Vera Zamagni, dell'Università di Bologna; Carla Collicelli, del Censis; Francesca Brezzi, dell'Università La Sapienza di Roma.

Il saluto del XIII Decanato Mons. De Luca consacrato Vescovo



steggerà il nuovo vescovo S. E. mons. Antonio De Luca, nominato Vescovo di Teggiano-Policastro, domenica 22 gennaio alle ore 18.30 durante una solenne concelebrazione eucaristica che si terrà nella Basilica Pontificia di Santa Croce - Piazza Santa Croce - Torre del Greco.

Tutti i sacerdoti e fedeli sono invitati a partecipare a questo momento di gioia.

Francesco Contini decano

La testimonianza di Adama

Così in piazza del Gesù un giovane rifugiato maliano

Mi chiamo Adama Keita, ho 27 anni e vengo dal Mali. Sono nato a Bamako, la capitale. Il Mali è un grande paese molto povero, ma il problema più grande è la povertà. In Mali ci sono molti gruppi criminali che rapiscono, rubano e uccidono per denaro.

Nel 2007 ero con la mia famiglia nella città di Koulikoro. Mio padre, che lavorava per una società di costruzioni, era stato inviato là. Una mattina sono uscito di casa per andare al mercato. Dopo qualche ora che provavo a telefonare a mia madre senza avere risposta ero molto preoccupato. Mi arrivò una telefonata di un amico che mi disse: "Tuo padre è stato ucciso e la tua casa è vuota. Una setta criminale ti cerca per ucciderti. Devi scappare, devi lasciare subito il Mali".

Partii subito per l'Algeria, con i soldi che mi aveva dato un amico. Sono restato a lavorare in Algeria per 4 mesi, per guadagnare i soldi necessari a proseguire il viaggio verso la Libia.

La vita in Algeria era molto pericolosa e dopo 4 mesi sono partito per la Libia. Eravamo in 40 persone su una grossa automobile e abbiamo attraversato il deserto tra Algeria e Libia. Durante il viaggio l'auto è andata in panne diverse volte e due miei compagni sono morti. Io stesso ho visto con i miei occhi i camion rotti e i cadaveri di coloro che erano morti di fame e di sete cercando di attraversare il deserto. Sono rimasto in Libia fino al 2011.

Giunto in Libia ho cominciato a lavorare presso una famiglia di avversari politici di Gheddafi. Quando è iniziata la ribellione, la famiglia è fuggita in Tunisia e io sono rimasto a guardia della casa. I militari di Gheddafi sono venuti più volte a minacciarmi, volevano che rivelassi dove si era rifugiato il mio padrone. Il vicino di casa, che aveva visto tutto, venne a dirmi: "Adam, bisogna che tu parta perché altrimenti i soldati ti uccideranno".

Un giorno mi ha portato ad un battello e sono partito. Eravamo in 250 su di un barcone e, tra la Libia e la Tunisia, il barcone si è rovesciato. Ci siamo salvati solamente in 6 e io sono ritornato alla casa del mio padrone. Il suo vicino di casa è venuto ancora una volta e mi ha detto "Bisogna che tu vada in Italia, se resti i soldati ti uccideranno". Avevo paura, ma per la seconda volta salii su un barcone diretto in Italia. Eravamo in 185. Dopo pochi chilometri il mare si è ingrossato e il battello si è capovolto. Ci siamo salvati in 60 e i militari mi hanno catturato e messo in prigione per due giorni. Poi è arrivato il vicino di casa del mio padrone che mi ha liberato e, per la terza volta, mi ha portato ad un barcone diretto in Italia. Avevo molta paura. Gli dicevo: "Preferisco morire qui". Non si può capire cosa ti senti quando la barca si capovolge.

In ogni caso, sono salito ancora una volta sulla barca e stavolta siamo arrivati a Lampedusa.

Sono venuto in Italia per trovare la pace. Ma anche in Italia la situazione è difficile. La commissione per i rifugiati ci ha rifiutato il permesso di soggiorno. La mia speranza è di lavorare regolarmente in Italia, per guadagnare dei soldi e tornare in Mali, a cercare mia madre e i miei fratelli di 18 e 9 anni. Sono 4 anni che non ricevo più loro notizie. Non so se sono morti o vivi, non so dove sono. Ma non ho perso la speranza di ritrovarli.

Vorrei ringraziare tutti quelli che mi hanno aiutato e grazie anche agli amici della Comunità di Sant'Egidio che hanno ascoltato la mia storia e mi hanno confortato. Avevo paura di essere solo qui in Italia, ma ho trovato degli amici. Spero nella pace per il Mali e per l'Africa e chiedo a voi tutti di aiutare i rifugiati che giungono in Italia per cercare la pace. Grazie!



Il 1° gennaio la Giornata mondiale della Pace 2012

Non c'è pace senza giustizia

✠ Crescenzo Card. Sepe

Nel primo giorno del nuovo Anno, la liturgia ci fa celebrare la solennità di Maria Madre di Dio e, in questo stesso giorno, la Chiesa ci invita anche a celebrare la Giornata Mondiale della Pace.

Innanzitutto, come figli devoti, ci poniamo di fronte alla divina maternità, alla Theotòkos, animati da sentimenti di gioioso stupore: Dio si fa uomo; una donna, chiamata nella libertà dell'amore, dà corpo umano a Dio. Ciò avviene perché Maria di Nazareth, la serva, obbedisce alla volontà di Dio che le parla con la voce dell'angelo.

Da quel momento, tutta la storia cambia; un atto di fede e di obbedienza cambia il destino degli uomini. Il mondo si ritrova rappacificato e ognuno, solo che lo voglia, diventa, nel quotidiano, costruttore di pace.

È l'impegno che la Chiesa attraverso il Messaggio del Papa, ripete principalmente ai giovani, ma anche a chi ha un cuore giovane e non ha paura di rimettersi in discussione per migliorare la società, ancora in preda ad una crisi globale che sta oscurando il cielo dalla speranza e non permette di intravedere la luce del nuovo giorno.

La chiave per aprire nuovi spiragli ad un futuro di speranza è posta nelle mani di ognuno che deve sentire impellente il dovere di aprirsi al bene comune, rifiutando ogni forma di egoismo. Si diventa uomo di pace quando si è educati alla giustizia. Senza giustizia non c'è pace né dentro la Chiesa, né fuori di essa. La cronaca giornaliera ne è la prova evidente: la violenza cresce là dove la giustizia è rifiutata o mortificata.

La marcia della pace si inserisce in questo spirito, anzi ne è la dimostrazione e l'applicazione concreta.

Ringrazio, perciò, la Comunità di Sant'Egidio che, come già negli anni passati, l'ha organizzata, unitamente alle tante organizzazioni cattoliche e laiche. Per tutti, la marcia è un segno forte, altamente educativo non solo per chi vi partecipa, ma anche per quanti si sentono dubbiosi o indifferenti di fronte ai drammi causati da guerre o dal terrorismo, che continuano a mietere numerose vittime in tutte le parti del mondo, compresi bambini e donne innocenti. Lo abbiamo sentito dalle commosse testimonianze date nel corso della marcia, snodatasi per le vie della nostra città. Lo abbiamo letto sui cartelli che ricordavano le nazioni ancora soggette a morti e distruzioni.

Come non ricordare, in particolare, gli orrendi eccidi compiuti, alcuni giorni fa, in

Nigeria, dove un estremismo anche religioso ha fatto stragi di cristiani, in odio e disprezzo di ogni elementare diritto a praticare la propria fede nella libertà e nel rispetto del proprio credo religioso.

Dobbiamo ammettere, con rammarico, che troppa violenza continua a serpeggiare nei rapporti umani, interpersonali e sociali: "Dell'orgoglio, recita il salmista, gli uomini si fanno una collana e indossano come abito la violenza" (Sl 73,6). È la violenza dei tanti soprusi che si commettono quotidianamente nelle nostre città; dell'arroganza di chi vuole raggiungere il successo a ogni costo; dell'aggressività quotidiana dei modi di agire e delle parole, che a volte uccidono più delle armi.

Non c'è pace là dove l'uomo ha messo a tacere la voce di Dio che ripete: non uccidere, non rubare, non angariare il prossimo. Ogni qual volta l'uomo sceglie la via della violenza genera la morte del corpo e dell'anima, e il diverso diviene il nemico da eliminare. Finanche l'ambiente, la creazione, è vista come ben da sfruttare a proprio vantaggio, a discapito del bene comune. La violenza si è così strutturata nel cuore dei popoli e dei singoli individui e l'uomo, nel corso dei secoli, ha scritto col sangue le pagine più buie della sua storia.

La Giornata Mondiale della Pace ci insegna un linguaggio diverso, il linguaggio della giustizia e della pace, contro il linguaggio dell'arroganza e del sopruso, appreso in fretta anche dai più giovani, dagli adolescenti che, mai come nel nostro tempo, hanno adottato il bullismo come stile di vita. Un linguaggio che dobbiamo combattere accettando la più grande sfida educativa dei nostri giorni.

Non ci sarà pace sulla terra e nel cuore dell'uomo se non ci educeremo al rispetto e all'amore fraterno. Ce l'ha insegnato Gesù; ce l'ha ripetuto Martin Luter King: "Bisogna elaborare per ogni conflitto umano un metodo che rifiuti la violenza, l'aggregazione, la rappresaglia. Il fondamento di tale metodo è l'amore". È il metodo che dobbiamo usare contro ogni forma di violenza, da quella esasperata che genera morte, a quella diffusa nella quotidianità nel luogo di lavoro, nelle scuole, nelle nostre famiglie, tra i giovani, tra i più ragazzini che non temono di impugnare una pistola o un coltello e aggredire i compagni per futili motivi. Nel nome di Cristo, vorrei rivolgere un appello soprattutto ai giovani a impegnarsi per giungere a sopprimere la violenza e la brutalità, a costruire un mondo basato sull'amore e sul dialogo rispettoso.



Educare al dialogo

«Deponete la violenza che genera distruzione; deponete i coltelli che generano la rovina; abbandonate chi vi fa impugnare armi micidiali che portano solo alla morte e amate la vita che è il dono più prezioso». È l'appello che il cardinale Sepe lancia nella quarantacinquesima Giornata mondiale della pace, celebrata a Napoli per il decimo anno consecutivo, dal tema "Educare i giovani alla giustizia e alla pace".

L'arcivescovo si rivolge ai giovani, in tanti alla marcia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e da numerose associazioni laiche e cattoliche, e li invita a: «liberarsi da tanti soprusi che si commettono quotidianamente nella nostra città; dall'arroganza di chi vuole raggiungere il successo a ogni costo; dall'aggressività quotidiana dei modi di agire e delle parole, che a volte uccidono più delle armi». Il monito di Sepe ai millecinquentesimo, che si radunano in piazza del Gesù per sfilare lungo le vie del centro storico, è a «realizzare i propri sogni attraverso un comportamento che sia improntato alla civiltà e alla bellezza per costruire un mondo basato sull'amore e sul dialogo rispettoso».

Sulla stessa linea l'appello del sindaco Luigi de Magistris che badato il via alla marcia in piazza del Gesù. «Napoli - dice il sindaco - deve diventare d'esempio anche come città dell'inclusione, della solidarietà e della vicinanza dei popoli. Siamo e possiamo diventare sempre di più città di pace». Nei vicoli del centro storico sfilano, poi, i cartelli con il nome dei diciannove Paesi che tuttora sono in guerra per sensibilizzare quanti sono indifferenti di fronte ai drammi causati da guerre o dal terrorismo, che continuano a mietere numerose vittime in tutte le parti del mondo. Come testimonia il rifugiato maliano Adama Keita che racconta del suo sbarco fortuito a Lampedusa e del suo desiderio di tornare a Mali per «cercare madre e fratelli» e che «chiede di aiutare i rifugiati che giungono in Italia per cercare la pace». Presente, tra gli altri, anche l'onorevole Teresa Armato e il segretario della Camera di lavoro di Napoli Federico Libertino.

Rosanna Borzillo

APPUNTAMENTI

Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina. Questi i temi dei prossimi incontri: *10 gennaio*: "Il libro dei Salmi", prof. Vincenzo Scippa. *17 gennaio*: "Il Messianismo", prof. Vincenzo Scippa. *24 gennaio*: "Quadro storico del Nuovo Testamento", prof. Cosimo Pagliara. *31 gennaio*: "I Vangeli sinottici", prof. Cosimo Pagliara.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo.

Sabato 14 gennaio, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Marcello Marin, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Foggia, leggerà "Sant'Agostino, La Città di Dio", a cura di Domenico Marafioti (Oscar Grandi Classici 133) Milano, Mondadori, 2011.

Seminario Arcivescovile

Domenica 15 gennaio, dalle ore 9 alle 16.30, appuntamento mensile in Seminario, viale Colli Aminei, con le "Domeniche Vocazionali" per ragazzi e giovani. Per saperne di più è possibile contattare il seminarista Paolo Flagello (081.741.31.50 - 081.741.86.49).

Amicizia**Ebraico-Cristiana**

Lunedì 16 gennaio, alle ore 18, nella chiesa di Santa Maria La Nova, in via piazza Santa Maria la Nova 44, in occasione della "Giornata del dialogo con l'ebraismo", concerto dei Mish Mash. Evento realizzato in collaborazione con l'associazione culturale "Oltre il Chiostrò".

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 gennaio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione**"Figli in Cielo"**

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 20 gennaio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.



Si svolgerà a Milano, da mercoledì 30 maggio a domenica 3 giugno, la settima edizione dell'Incontro mondiale delle famiglie

Tra lavoro e festa

Da gennaio si intensifica la preparazione dell'evento

Il tema della famiglia torna con evidenza nel tempo di Natale. Ieri è stato richiamato da Benedetto XVI nella catechesi del mercoledì. Il Papa ha riproposto l'esemplarità di quella di Nazareth.

Motivi in più per fare il punto sulla macchina organizzativa del grande evento che nel 2012 attende le famiglie di tutto il mondo: l'Incontro mondiale delle famiglie, appunto, che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno. L'evento ha una cadenza triennale ed è stato promosso per la prima volta da Giovanni Paolo II nel 1994 a Roma. Da lì l'appuntamento si è spostato nel 1997 a Rio de Janeiro (Brasile), nel 2000 di nuovo a Roma, nel 2003 a Manila (Filippine), nel 2006 a Valencia (Spagna) e nel 2009 a Città del Messico.

Quella di Milano sarà dunque la settima edizione. Il tema scelto, in stretta continuità con il convegno ecclesiale di Verona del 2006, è "La famiglia: il lavoro e la festa". La stessa traccia ha dato il titolo alle catechesi preparatorie dell'incontro, realizzate dallo staff del Pontificio Consiglio per la famiglia in collaborazione con gli uffici preposti dell'arcidiocesi di Milano.

Il cammino indicato alle comunità cristiane si sta sviluppando lungo due direttrici: da un lato ci si prepara alla partecipazione, dall'altro - soprattutto da parte delle famiglie della zona di Milano - all'accoglienza.

In entrambe le direzioni, il motore dell'incontro sono proprio le catechesi, tradotte nelle lingue più diffuse e disponibili nelle librerie oltre che online sul sito istituzionale dell'evento (www.family2012.com).

Il lavoro e la festa

La macchina organizzativa si è messa in moto da tempo, le prime iniziative sono partite lo scorso settembre e da gennaio 2012 si entrerà nel vi-

vo della fase preparatoria dell'incontro. Sulla base dei numeri registrati in occasione dei precedenti appuntamenti, gli organizzatori attendono fino a un milione di persone per la Messa di domenica 3 giugno alla presenza del Santo Padre.

Circa la metà sono invece i partecipanti attesi alla festa di sabato 2 giugno, anch'essa alla presenza del Papa. Annunciando la sua partecipazione all'incontro con una lettera al card. Dionigi Tettamanzi, Benedetto XVI scriveva: "Occorre promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà".

Proprio la quotidianità della vita familiare è al centro dell'attenzione, della riflessione e della preghiera, come occasione di cammino nella società e nel mondo. Il lavoro e la festa sono modalità privilegiate attraverso le quali la famiglia, luogo di relazioni, abita lo spazio sociale di vita e di lavoro e riesce a umanizzare il tempo in occasione della festa.

Su questi binari scorre la strada per riscoprire la famiglia come "patrimonio di umanità" e riportarla al centro delle attenzioni non soltanto della Chiesa ma dell'intera società e, magari, della politica.

Il programma dell'incontro

Martedì 29 maggio vi sarà l'accoglienza dei partecipanti. Mercoledì 30, giovedì 31 maggio e venerdì 1 giugno 2012: Congresso internazionale teologico-pastorale con relazioni e seminari sul tema "La Famiglia: il lavoro e la festa", riflessioni sulle politiche per le famiglie, incontri

con esperienze significative del territorio; eucaristie nelle parrocchie o per gruppi linguistici; festa nelle città e nelle parrocchie di riferimento.

Venerdì 1 giugno è poi in programma una serata al Teatro alla Scala per le delegazioni provenienti dalle varie nazioni e un'adorazione eucaristica in Duomo. Sabato 2 giugno, festa delle testimonianze con la presenza di Benedetto XVI. Domenica 3 giugno, infine, la Santa Messa presieduta dal Papa.

"Partecipare" è la parola d'ordine

Le famiglie sono chiamate nel capoluogo lombardo aprendosi all'accoglienza. Le possibilità di adesione sono diverse, adeguate sia per chi intende essere presente a tutti gli appuntamenti in calendario, sia per chi preferisce partecipare soltanto agli eventi con Benedetto XVI. L'iscrizione, indispensabile - per motivi organizzativi - per poter accedere alle aree dell'evento, può essere effettuata da singoli o in gruppo, entro il 31 marzo 2012. Informazioni e moduli di adesione si trovano in 5 lingue nella sezione "iscrizioni" del sito www.family2012.com e, per i dettagli, si può inviare una richiesta via e-mail a iscrizioni@family2012.com.

La riuscita dell'iniziativa dipende non soltanto da quante famiglie vi prenderanno parte, ma anche dallo spirito e dal modo in cui si avvicineranno all'evento sia coloro che parteciperanno direttamente, sia quanti lo seguiranno a distanza ma non per questo con minore attenzione.

Un contributo fondamentale è atteso dai molti volontari che verranno coinvolti nei vari settori dell'organizzazione, attraverso un reclutamento fra le parrocchie che è già partito.



*Suore Vittime Espiatrici
di Gesù Sacramentato*
**Festa della Beata
Cristina Brando**

Venerdì 20 gennaio, alle ore 17, nella chiesa delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, in via G. D'Anna 7, a Casoria, Solenne Celebrazione Eucaristica, in occasione della Festa Liturgica della Beata Maria Cristina Brando, presieduta dal Cardinale Angelo Amato sdb, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

La Superiora Generale e le Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato sono liete di annunciare che, nel corso della Solenne Celebrazione Eucaristica, cinque novizie faranno la prima professione.

**Festeggiamenti
in onore
del Beato
don Giustino
M. Russolillo
della
SS. Trinità**

**in occasione del
121° anniversario
della sua nascita
(18 gennaio 1891)**

15-16-17 gennaio
triduo di preparazione
predicato da
don Calogero Brancato sdv
Vicario Generale

17.00 S. Rosario
Preghiera in onore del Beato
don Giustino

17.30 S. Messa.
Venerazione della reliquia
del Beato don Giustino

18 gennaio
SS. Messe: 7.00 - 9.00
(animata dalla parrocchia
S. Famiglia)

10.00 (animata
dalla parrocchia
S. Giorgio martire)

11.00 (animata
dalla parrocchia
S. Maria-Quarto)

12.00 presieduta da
don Giacomo Capraro sdv
Provinciale d'Italia

17.30 Presentazione del 22°
volume dell'Opera omnia
(chiesa del Vocazionario)

18.30 Parrocchia S. Famiglia
S. Messa presieduta da
don Ludovico Caputo sdv
Superiore Generale

Venerazione della reliquia
del Beato don Giustino

19 gennaio
19.30 La compagnia teatrale
Divine Vocazioni -
Parrocchia Santa Famiglia
presenta il musical
sulla vita del Beato
don Giustino presso l'Istituto
Comprensivo dei Padri
Barnabiti
Collegio Francesco Denza,
Discesa Coroglio, 9 Posillipo
- 80123 Napoli

Giornata per il dialogo con l'ebraismo e Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani a Napoli

Ecco gli appuntamenti

L'Èquipe diocesana per l'ecumenismo e il dialogo insieme al Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli (GIAEN) e all'Amicizia Ebraico Cristiana hanno programmato una serie di incontri che inizieranno a metà gennaio in occasione della giornata del dialogo con l'ebraismo e la settimana di preghiera per l'ecumenismo.

Anche per quest'anno abbiamo programmato, con l'Amicizia Ebraico Cristiana, un incontro-concerto con il Gruppo MISHMASH per domenica 15 gennaio ore 18,00 presso la chiesa di Santa Maria la Nova, in occasione della Giornata del dialogo con l'ebraismo (martedì 17 gennaio).

La riflessione di quest'anno prenderà in considerazione la "sesta parola" (il quinto comandamento) *Non uccidere*.

Lo schema per le celebrazioni della *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* (18-25 gennaio 2012) è stato preparato quest'anno da un Gruppo ecumenico polacco, che ha tratto il tema dalla propria esperienza storica.

La Polonia è stata segnata da una serie di sconfitte, vittorie, invasioni, spartizioni e oppressioni da parte di potenze straniere e regimi ostili.

Così, la lotta per superare ogni prigionia e il desiderio di libertà sono un tratto caratteristico e costante della storia polacca.

La celebrazione per il 2012 propone come testo il brano di *1Cor 15,51-58*, che annuncia la potenza trasformatrice della fede in Cristo, mettendola in relazione alla preghiera per l'unità visibile della Chiesa, corpo di Cristo.

Annientando il peccato, la vittoria di Cristo fa passare dalla morte alla vita e dall'inimicizia alla fraternità.

Mercoledì 18 gennaio, alle ore 15,30, apriremo la Settimana di Preghiera per l'Unità con il convegno "*Noi ci impegniamo a... I dieci anni della Charta Oecumenica*" presso la sezione San Tommaso della Facoltà Teologica (Viale Colli Aminei, 2);

Domenica 22 gennaio alle ore 18,00 si terrà in Cattedrale la preghiera ecumenica presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Crescenzo Sepe con la partecipazione dei pastori e rappresentanti delle comunità cristiane di Napoli.



GIAEN

**Gruppo Interconfessionale
di Attività Ecumeniche - Napoli
2012**

In occasione della giornata del dialogo con l'ebraismo
Concerto del Gruppo MISHMASH

A cura dell'Amicizia Ebraico Cristiana di Napoli
in collaborazione con l'Associazione culturale Oltre il Chiostro
chiesa di S. Maria La Nova, p.zza S. Maria La Nova, 44

**Domenica
15 gennaio
ore 18,00**

18 - 25 gennaio

**Settimana di
PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

*Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore
(cf 1Cor 15,51-58)*

**Mercoledì
18 gennaio
ore 15,30**

**Convegno di apertura
L'ecumenismo**

a dieci anni dalla Charta Oecumenica

Facoltà Teologica - Viale Colli Aminei, 2
Capodimonte

**Domenica
22 gennaio
ore 18,00**

**Celebrazione ecumenica
con l'Arcivescovo di Napoli
Card. Crescenzo Sepe
Duomo di Napoli**

Pastorale Giovanile

Attività 2012

GENNAIO

Martedì 10

Formazione Permanente Operatori di Pastorale Giovanile. "Il disagio giovanile". Relatore don Tonino Palmese. Seminario Maggiore, ore 19. - **Giovedì 12**
Don Sebastiano Pepe: "Vestire gli Ignudi". Lectio e Adorazione in Seminario, ore 21. Organizzato da Pastorale Giovanile e Seminario.

FEBBRAIO

Martedì 7

Formazione Permanente Operatori di Pastorale Giovanile. Associazionismo giovanile. Vito Gurrado. Seminario Maggiore ore 19 **Giovedì 9**
Padre Rosario Mauriello. "Visitare gli Infermi". Lectio e Adorazione in Seminario ore 21. Organizzato da Pastorale Giovanile e Seminario.

MARZO

Martedì 13

Formazione Permanente Operatori di Pastorale Giovanile. Scuola e Università. Don Massimo Ghezzi e don Antonio Colamarino. Seminario Maggiore ore 19.

Giovedì 15

- Don Tonino Palmese. "Visitare i carcerati". Lectio e Adorazione in Seminario ore 21. Organizzato da Pastorale Giovanile e Seminario.

Mercoledì 28

Adorazione della Croce con il Cardinale Crescenzo Sepe, in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù

APRILE

Martedì 17

Formazione Permanente Operatori di Pastorale Giovanile. Prevangeliizzazione ed evangelizzazione. Don Michele Madonna. Seminario Maggiore ore 19.

Giovedì 19 - Don Massimo Ghezzi. "Alloggiare i pellegrini". Lectio e Adorazione in Seminario ore 21. Organizzato da Pastorale Giovanile e Seminario.

Domenica 22 - Incontro fidanzati e giovani sposi in largo Donnaregina ore 18.30. Organizzato da Pastorale Giovanile, Pastorale Familiare, Ufficio Liturgico

MAGGIO
Martedì 8
Formazione Permanente Operatori di Pastorale Giovanile. I giovani e le comunicazioni. Don Doriano Vincenzo De Luca. Seminario Maggiore ore 19.

Sabato 12 - Giornata dei Giovani con il Cardinale Arcivescovo al Vesuvio.

Il primo scrittore latino della Chiesa Occidentale appare in Gallia: è Ilario di Poitiers. Ilario era nato nel paganesimo: si sposò, ebbe una figlia Abra. All'inizio del suo "La Trinità" narra dettagliatamente dell'itinerario spirituale che lo ha condotto al Dio cristiano. Prima, attraverso la lettura dei libri di Mosè (soprattutto l'Esodo) e poi del Vangelo di Giovanni che, dice, di avergli finalmente fatto conoscere il vero volto di Dio, il Verbo rivelato: «L'anima mia accolse nella gioia la rivelazione di questo divino mistero, perché attraverso la carne mi avvicinavo a Dio e attraverso la fede ero chiamato ad una nuova nascita. Era in mio potere ricevere la rigenerazione dall'alto».

La fede per Lui non è un insieme di verità, ma una storia, la sua storia e la sua scoperta di Dio. Verso il 350 muore il vescovo di Poitiers e il popolo cristiano si riunisce e per acclamazione sceglie Ilario come vescovo. Accetta e va subito all'essenziale, consacrando al ministero della predicazione. Spiega ai suoi fedeli il Vangelo di Matteo. Invano Ilario cerca di aggregarsi come diacono Martino, futuro apostolo della Gallia. Organizza i suoi preti in comunità. Vive lontano da Roma e quindi lontano dalla controversia ariana.

Fino al 353, nessuno in Gallia si era preoccupato dell'eresia di Ario, che dilaniava l'Oriente. Non partecipò ai Concili di Arles e di Milano che erano stati convocati dall'imperatore Costanzo, il quale aveva deposto ed esiliato il grande difensore dell'ortodossia Atanasio. Nel 355 Ilario si mette alla testa del movimento "ortodosso" contro Saturnino d'Arles, sostenitore dell'arianesimo.

Ilario raduna quasi tutti i vescovi della Gallia e li convince ad allontanarsi dall'eresia. E così si rifiutano di condannare Atanasio. La risposta dell'Imperatore è violenta: esilio in Asia Minore per Ilario. Fu provvidenziale per lui: familiarizza con la teologia orientale. Dal 356 al 359 vive e viaggia per tutta l'Asia Minore: vi trova Chiese prospere, clero istruito. Ilario scopre che vi è una "confusione dottrinale" profonda e una teologia non univoca per tutto l'Impero.

Si decide così di mettersi al lavoro e redige la sua opera principale: "De Trinitate". Per lui la teologia non è un insieme di dottrine e di dogmi, ma un incontro con il Dio vivente, il Dio Trinità. Perciò è malvisto dagli Ortodossi, da quelli, però, che non sanno conciliare la verità con la carità. Non viene ascoltato al Sinodo di Seleucia, né dell'imperatore incontrato a Costantinopoli. Ilario ne rimane molto mortificato ed esprime così la sua amarezza: «Uno schiavo, non dico uno schiavo buono, ma passabile non sopporta vedere ingiurato il suo padrone: lo vendica, se può farlo. Un soldato difende il suo re facendogli scudo col suo corpo. Voi invece sentite dire che Cristo, il Figlio di Dio, non è

Ilario di Poitiers
"La Trinità"

di Michele Borriello



Dio; il vostro silenzio è adesione a questa bestemmia, e tacete! Anzi protestate contro quelli che reclamano e unite le vostre voci per soffocarli!».

Ilario viene rimandato in Occidente dagli stessi ariani, come guastafeste dell'Oriente. Al Sinodo di Parigi del 361 ottiene la scomunica di due vescovi ariani, quello di Arley e di Périgeux. Al ritorno nella sua diocesi trova Martino che gli descrive l'andamento dell'Ortodossia nell'Italia del Nord. Nel 364, con l'avvento del nuovo imperatore Valentiniano riesce ad organizzare a Milano una riunione di vescovi italiani che cercano di allontanare il vescovo Ausenzio, ariano da Milano stessa. Non vi riuscirono. Alla morte dell'ariano nel 373, fu proclamato vescovo della grande diocesi, per acclamazione, Ambrogio.

Durante il pontificato di questi, i misfatti in fatto di eresia del predecessore ariano erano ancora sensibili nella vasta Diocesi. Nel frattempo Ilario è definitivamente nella sua Diocesi, Poitiers. È il periodo della vita che il Santo Vescovo dedica all'estensione delle sue opere, come il Commento ad un certo numero di salmi, nel quale descrive l'itinerario dell'uomo verso il regno di Dio.

Per familiarizzare i fedeli con la teologia e conservare l'ortodossia derivata dagli

Apostoli e associarli intimamente alla liturgia compone degli Inni di notevole fattura. Il suo sforzo pastorale non fu coronato immediatamente dal successo; era troppo uomo di pensiero per trovare la vena popolare.

Nel frattempo il suo prestigio, in Occidente e non solo, divenne immenso. Girolamo dice che il suo nome era universalmente conosciuto. Lo splendore delle sue composizioni, lo zelo della sua vita e il vigore della sua eloquenza brillano per tutto l'impero. Una delle sue opere, forse l'ultima è un libello "Contro Massenzio" in cui denuncia gli interventi dell'imperatore in materia religiosa. Dopo, Ilario si ritira dall'agone teologico e trascorre gli ultimi anni della sua vita nella preghiera e nella meditazione delle Scritture. Morì nel 386.

Il trattato sulla Trinità rimane il suo capolavoro e la sua più bella testimonianza di fede nel Dio Uno e Trino. Ecco come si conclude: «Concedimi di adorare Te Padre Nostro, e il Figlio tuo con Te; di essere degno dello Spirito Santo che procede da Te per mezzo del Tuo unico Figlio. Nella mia fede è testimone Colui che disse: "Padre, tutto ciò che è mio è tuo e ciò che è tuo è mio". Il mio Signore, Gesù Cristo che è in Te, di Te e presso Te, senza cessare di essere Dio al quale sia lode nei secoli dei secoli. Amen».

Il Papa incontra il Pontificio Consiglio per i Laici
Ricominciare da Dio

La personale testimonianza della propria fede, nelle situazioni ordinarie della vita quotidiana, diventa per l'altro una via che lo conduce a Dio. Essa è, perciò, una particolare forma di evangelizzazione. Lo ha fatto osservare Papa Benedetto XVI, ricevendo nella Sala Clementina i partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici.

Prendendo spunto dal tema del loro incontro: "La questione di Dio oggi", il Pontefice l'ha descritta come "la questione delle questioni". Perché «essa ci riporta alle domande di fondo dell'uomo, alle aspirazioni di verità, di felicità e di libertà insite nel suo cuore, che cercano una realizzazione. L'uomo che risveglia in sé la domanda su Dio – ha fatto notare il Santo Padre – si apre alla speranza, ad una speranza affidabile, per cui vale la pena di affrontare le fatiche del cammino nel presente».

Di qui la sua esplicita richiesta di ricominciare da Dio, per ridare all'uomo la totalità delle sue dimensioni, la sua piena dignità. Infatti, una mentalità che andata diffondendosi nel nostro tempo, rinunciando ad ogni riferimento al trascendente, si dimostra incapace di comprendere e preservare l'umano.

«Ma – si chiede il Papa – come risvegliare la domanda di Dio perché sia la questione fondamentale?». E la sua risposta è: «Dio viene conosciuto attraverso uomini e donne che lo conoscono: la strada verso di Lui passa, in modo concreto, attraverso chi l'ha incon-

trato. Qui il vostro ruolo di fedeli laici è particolarmente importante. Siete chiamati a offrire una testimonianza trasparente della rilevanza della questione di Dio in ogni campo del pensare e dell'agire. Nella famiglia, nel lavoro, come nella politica e nell'economia, l'uomo contemporaneo ha bisogno di vedere con i propri occhi e di toccare con mano come con Dio o senza Dio tutto cambia».

«E questo perché – come ha sottolineato Benedetto XVI – i cristiani non abitano in un pianeta lontano, immune dalle malattie del mondo, ma condividono i turbamenti, il disorientamento e le difficoltà del loro tempo. Perciò non meno urgente è riproporre la questione di Dio anche nello stesso tessuto ecclesiale. Quante volte nonostante il definirsi cristiani, Dio di fatto non è il punto di riferimento centrale nel modo di pensare e di agire, nelle scelte fondamentali della vita. La prima risposta alla grande sfida del nostro tempo sta allora nella profonda conversione del nostro cuore, perché il Battesimo che ci ha resi luce del mondo e sale della terra possa veramente trasformarci».

La missione della Chiesa – ha concluso il Papa – ha bisogno dell'apporto di tutti i suoi membri e di ciascuno, specialmente dei fedeli laici, con la loro coraggiosa testimonianza del Dio di Gesù Cristo, vivendo il loro Battesimo».

Pasquale Puca sj

8 gennaio: Battesimo del Signore

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

Littera (Marco 1,7-11): Giovanni Battista proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo". Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

Allegoria: l'evento descritto contiene varie allegorie: 1) slegare i lacci dei sandali indica l'atto di umiltà di un inferiore rispetto al superiore; b) l'acqua come materia primordiale simboleggia la vita, e in quanto liquida simboleggia la purificazione; c) il fiume Giordano col flusso delle sue acque simboleggia il passaggio dal peccato alla grazia; d) il cielo che si squarcia simboleggia il nuovo rapporto di Dio con gli uomini; e) la forma della colomba assunta dallo Spirito rimanda alla pace fatta tra Dio e gli uomini tramite l'Uomo Nuovo Gesù; e) la voce del Padre simboleggia il dialogo tra l'Amante e l'Amato, fatto di dolci parole e di compiacimento reciproco; f) il battesimo di Gesù rinvia al nostro battesimo.

Morale: la fede di Natanaele meravigliò Gesù, il quale indicò un altro appoggio alla fede, molto più grande: "Vedrete il cielo aperto e gli angeli salire e scendere sul Figlio dell'uomo" (Gv 1,43-51). Oggi, dal cielo aperto scendono non gli angeli ma la Terza persona divina. Il brano evangelico odierno ci insegna anzitutto l'umiltà, che caratterizza sia il Battista - il quale si proclama indegno di toccare i sandali di Gesù - sia Gesù che si presenta carico dei peccati dell'umanità, in atteggiamento penitente davanti al Padre. L'umiltà è la base della vita cristiana, che attira il compiacimento di Dio, il quale ci diede per primo l'esempio divenendo uomo. E' proprio dei grandi umiliarsi, come il Battista, definito da Gesù come la più grande creatura da Adamo fino a lui. Il battesimo accettato da Gesù insegna la necessità della penitenza anche da parte dei santi come lui, e la necessità di accettare il Suo battesimo in Spirito Santo e fuoco. Se per il battesimo inefficace di Giovanni si aprirono i cieli, quanto più si aprono sull'anima battezzata nello Spirito di Gesù? Dal momento del battesimo, l'uomo rinnovato dall'acqua lustrale si inserisce nel vortice trinitario perché viene incorporato al Figlio, avvolto dall'Amore dello Spirito, accettato dal Padre come vero fi-

glio nel Figlio. Gli uomini, rigettati in blocco insieme al vecchio Adamo, divengono il compiacimento di Dio nel Nuovo Adamo-Gesù, che con il battesimo nello Spirito ha dato inizio a una nuova creazione. Il battesimo è la prima delle opere che, insieme con la fede, salvano l'uomo in Cristo; infatti Gesù disse: "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo".

Anagogia: ogni anagogia - cioè elevazione - nella vita cristiana comincia con la virtù dell'umiltà, poiché "chi si umilia sarà esaltato, e chi si esalta sarà umiliato". La superbia di Lucifero lo fece cadere come una folgore dal cielo, come disse Gesù. L'orgoglio dei progenitori li respinse fuori dall'Eden insieme con la loro progenie. "Nessuno è mai salito in cielo - disse Gesù - se non colui che ne è disceso" (Gv 3,13). Sceso umilmente dal cielo, il Verbo incarnato vi risalì per primo, e con Lui l'umanità sottoposta al lavacro battesimale e alla penitenza. Il battesimo di Gesù ci rende membra gli uni degli altri e del Corpo Mistico di Cristo. Con Gesù il soprannaturale è divenuto naturale e il naturale soprannaturale.

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

A proposito di sfida educativa

Un senso al nostro tempo

di Teresa Beltrano

Il nuovo anno è appena iniziato.

Nuovi giorni e, un nuovo tempo ci viene regalato.

Non c'è nessun anno che ci può portare doni, o valori come la pace e la giustizia.

Il tempo e, dunque, giorni e anni, hanno il volto di chi li vive; il volto di chi s'impegna a costruire vita.

Gli Angeli che appaiono ai pastori, ai quali annunciano la grande gioia per la nascita di Gesù, cantano: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

La pace è un dono, è la somma di tutti i bene, per l'uomo biblico, ma è anche un impegno.

Spesso gli auguri per il nuovo anno, contengono false speranze, o false aspettative legate al tempo che passa e che dovrebbe portare in sé qualcosa di diverso, di magico. L'anno nuovo non ci può portare nulla, perché siamo noi che nel bene o nel male costruiamo e riempiamo il tempo.

L'anno in sé non ha colpa, non ha colpa il tempo, scandito da ore, giorni, mesi e anni, se segnato da guerre, ingiustizie e egoismi.

Il tempo cronologico è solo tempo che scorre, passerebbe anche se non ci fossimo.

Il tempo ci appartiene e noi abitandolo gli diamo volto e spessore.

È affidata a ognuno di noi la responsabilità di darle senso. Per un cristiano il tempo non è solo un chronos, ossia lo scorrere delle ore e dei giorni, il tempo è soprattutto kronos, un'opportunità di dono e di Grazia che il Signore ci dona. Con la sua Incarnazione, Dio ha abitato il nostro tempo, l'ha segnato per sempre e lo ha colmato della Grazia della Sua Presenza.

Impegniamoci a dare senso e significato al tempo che ci viene dato, perché è l'unico spazio che abbiamo, per costruire e migliorare la nostra storia personale, familiare e comunitaria.

RECENSIONI

Il futuro della memoria

Ricordare ogni anno, nel giorno della memoria, la tragedia della Shoah è garanzia che questa tristissima pagina della recente storia sia consegnata alla Storia e superi il rischio di un appuntamento rituale, con scadenze fisse e un po' consolatorie?

Il libro raccoglie interviste ad alcuni tra gli ultimi testimoni della Shoah: Liliana Segre, Nedo Fiano e Piero Terracina e si avvale del contributo di alcuni tra i maggiori specialisti italiani in materia. Non è solo un omaggio all'annuale appuntamento con il ricordo delle vittime della Shoah, ma piuttosto uno strumento di lavoro per insegnanti, educatori e per quanti si interrogano sull'urgenza di trasmettere alle giovani generazioni questa pagina di storia così violenta e così assurda nella sua fredda pianificazione. Il libro si arricchisce delle testimonianze dei maggiori specialisti italiani in materia: Brunello Mantelli, Frediano Sessi, Milena Santerini, Alessandra Chiappano e altri. L'ultimo capitolo di questo saggio è dedicato alla didattica della Shoah nella scuola e presenta anche il lavoro di approfondimento compiuto dagli studenti del liceo classico Tito Livio di Milano.

Stefania Consenti

Il futuro della memoria.

Conversazioni con Nedo Fiano,

Liliana Segre e Piero Terracina, testimoni della Shoah

Edizioni Paoline - 2011

144 pagine - euro 11.50

Analisi della virtù

Il tema delle virtù, nella sua lunga storia, ha avuto momenti di fulgore e altri in cui è apparso non solo desueto ma anche antipatico e moralistico. Ora sembra imporsi nuovamente, come dimostrano le numerose pubblicazioni sia in ambito filosofico sia in quello religioso. In questo libro viene proposta l'analisi psicologica di alcuni comportamenti quotidiani: la dedizione, la speranza, la fiducia, la gratitudine, la meraviglia, il pentimento e il perdono, la sincerità. Sono definite virtù sociali perché hanno un valore costitutivo per il legame interpersonale. L'approccio utilizzato è di carattere psicologico. Tuttavia l'analisi viene condotta anche su testi di altra origine: testi letterari, filosofici, religiosi.

Giuseppe Galli

Virtù sociali

Edizioni LDC - 2011

128 pagine - euro 9.50

TESTIMONI DELLA FEDE

Armida Barelli, la "sorella maggiore"

di Antonio Spagnoli

«A distanza di mezzo secolo, risalta con crescente attualità la statura di colei che veniva chiamata "Sorella Maggiore" della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Quale infaticabile discepolo di Cristo, Armida Barelli dispiegò un'intensa attività apostolica, segnata da singolare intuizione delle mutate esigenze dei tempi». A parlare così di Armida Barelli fu Giovanni Paolo II, l'8 giugno del 2002, nel corso dell'udienza ai partecipanti al Convegno per il 50° della morte e il 120° della nascita della fondatrice della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

«Rispondendo con genialità femminile - sottolineò il Papa - agli auspici e alle direttive sul laicato dei miei predecessori Benedetto XV, Pio XI e Pio XII, essa raccolse oltre un milione di giovani donne e ragazze nel Movimento cattolico italiano. Dette poi un apporto determinante alla nascita dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, come pure alla fondazione delle Missionarie dell'Opera della Regalità».

Armida Barelli nasce il 1° dicembre 1882 in una famiglia della borghesia milanese. Dalla sua famiglia non riceve un'educazione religiosa, ma è grazie al collegio svizzero, dove studia dal 1895 al 1900, che impara a conoscere e ad amare il Signore. In seguito, pur non mancandole occasioni di formare una propria famiglia, sceglie una strada diversa. La sua dedizione a Dio era cominciata a 16 anni nel Collegio delle suore tedesche di Menzingen dove aveva maturato la vocazione di entrare in convento. Ma neanche questa sarà la strada che percorrerà. Decisivo per Armida Barelli sarà l'incontro con il giovane francescano Agostino Gemelli, medico e, in seguito, animatore di progetti culturali per la Chiesa e per l'Italia. Grazie a quest'incontro, la Barelli si avvicinerà alla visione francescana della vita, che arricchirà il suo spirito di semplicità, di amore, di gioia.

«Nel 1913 - scrive Maria Dutto nel fascicolo curato dal Comitato per la Beatificazione di Armida Barelli - alla vigilia della Festa del Sacro Cuore, nel Duomo di Milano, Armida fa l'offerta definitiva di sé al Signore per l'apostolato nel mondo. Non sa ancora dove questa offerta la porterà; non appartiene a nessuna famiglia spirituale; è sola, ma è sicura, determinata, fiduciosa. Si offre al "suo primo unico amore", come scriverà lei stessa, cioè a Cristo Gesù. Questa offerta iniziale illuminerà tutta la sua vita, come dirà lei stessa, "nel fatto di aver dedicato a Cristo tutta la vita, di avergli dato in un giorno ormai lontano, con tutto l'entusiasmo del cuore i miei ridenti vent'anni e di essere Lui il mio unico, immenso amore, ogni sua opera ha trovato sempre sensibile eco nel mio cuore».

Nel 1913 Padre Gemelli le scrive: *«Il Signore la aiuti e faccia di lei una laica come lo erano le prime vergini e martiri cristiane, nel vero senso della parola, laica, ma santa».* La sua ricerca, dunque, la condurrà all'età di trentuno anni, contro il volere della sua famiglia, né sposata, né suora, sulle strade del mondo per servire *«il grande Re, il Signore Gesù».* Armida Barelli si impegnerà in questa missione con slancio e dedizione, sostenuta dalla fiducia e dall'amore a Dio che caratterizzeranno tutta la sua vita.

(1. continua)



Le feste di Natale nei vari luoghi della città

Oltre 1000 poveri il giorno di Natale hanno pranzato e fatto festa con la Comunità di Sant'Egidio. La chiesa di San Pietro martire, dopo la celebrazione della messa, a cui ha partecipato il Prefetto di Napoli, è stata trasformata in una grande sala da pranzo dove 200 ospiti d'eccezione hanno pranzato con il Cardinale Sepe. Anziani, senza fissa dimora, stranieri, rom, disabili, malati, famiglie povere, mendicanti, sono stati i commensali di questo banchetto speciale. Ricco il menù: lasagna, spezzatino di tacchino alla cacciatora, patate al forno, funghi trifolati, frutta fresca, frutta secca, panettone, spumante nel rispetto della piena tradizione natalizia. Alla fine Babbo Natale ha portato un regalo per tutti, un regalo personale, pensato per ciascuno, proprio come si fa in famiglia. Altri 550 poveri hanno pranzato a pochi passi di distanza, nella Basilica dei Santi Severino e Sossio, dove è andato a fare un saluto anche lì il Cardinale Sepe, mentre nella chiesa di Santa Croce, nel cuore della vecchia Ponticelli, 50 poveri sono stati accolti dal parroco, don Enzo Bernabè che assieme alla Comunità di Sant'Egidio ha voluto per la prima volta trascorre il Natale pranzando con i poveri del quartiere. Altri pranzi si sono svolti all'Istituto Signoriello con 12 anziani, all'Istituto Villa S. Giuseppe di Villaricca con 35 anziani, e una festa di Natale ha coinvolto i 40 anziani che sono ospitati nell'Istituto Regina delle Vittorie a Ponticelli. Pranzo di Natale anche nella casa famiglia per anziani della Comunità di Sant'Egidio dove 10 anziani hanno fatto festa e nella sede della comunità di San Giovanni a Teduccio con 60 ospiti. Una grande tavolata nella nostra città, che ha visto la partecipazione di tantissimi volontari che hanno voluto trascorrere un Natale solidale, e che fa capire come proprio nei momenti di crisi e di difficoltà emerga una larga solidarietà e un desiderio di essere vicini alle persone che soffrono.

In occasione delle festività natalizie il Cardinale
Al centro delle omelie lo "spirito del Giubileo" come un nu

Restituire all'uom

di Crescenzi

Mistero insondabile della fede, incomprendibile agli occhi umani, ma carico di verità per chi crede. La scena del presepe è profonda e reale: una mangiatoia, un bambino, Maria in contemplazione, Giuseppe meditando, i pastori pieni di meraviglia, che ritornano ai loro greggi "glorificando e lodando Dio". Il loro partire è annuncio e diffusione del Vangelo tra le genti, come da sempre ha interpretato la Chiesa.

Ma il presepe dimostra anche qual è lo stile di Dio. Uno stile basato non sulla dispersione, sull'apparenza, sulla ricerca di notorietà ma, al contrario, attento alla marginalità, al raccoglimento gioioso, all'incontro personale con Dio.

Per questo Dio sceglie una stalla per manifestarsi agli uomini.

Ed è proprio questa marginalità, questa povertà che ha fatto innamorare i santi e costituisce, ancora oggi, la strada maestra sulla quale dobbiamo camminare se vogliamo vivere da veri cristiani.

Che cos'è, infatti, il Natale se non il fatto che il divino diviene umano ed entra nella nostra storia, sicché gli avvenimenti lieti o tristi ci sono dati come occasione per crescere e realizzarci?

Da ciò scaturisce che il primo impegno del credente è quello di diventare uomo.

Come Dio si è fatto uomo, rivelandosi nella nostra carne, così l'uomo, accogliendo Dio in sé, cambia se stesso e i criteri del suo vivere, in modo che tutti i gesti autenticamente umani diventano capaci di esprimere la fedeltà a Dio. La nascita del Bambino ci insegna che la logica dell'uomo non può prescindere dalla logica di Dio.

Così, Gesù nasce e muore fuori dalla città, fuori dalle istituzioni di potere, fuori dalle case di chi nega la dignità dell'uomo.

Questa dignità che, invece, è riconosciuta ai pastori, che erano gli esclusi di quel tempo, e quindi ai poveri. Di fatti, il Natale è l'invito a riconoscere l'uomo per ciò che è e non per ciò che ha, per i suoi titoli, il suo potere.

Se, perciò, vogliamo vivere cristianamente il Natale, dobbiamo uscire da noi stessi, dobbiamo guardare il mondo della città, della strada, della vita vera dove incontriamo il Bambino che, con la sua nascita ha unito la terra e il cielo.

Col Natale di Dio, la speranza non è più astrazione, si è fatta persona incarnata! Ognuno di noi fa esperienza che chi vive senza speranza è una persona cinica, amara, forse anche sapiente, ma certamente ignorante della vita. Ma la domanda resta: possiamo continuare ad avere speranza quando il mondo che ci circonda è così vacuo, caduco, superficiale?

Può sperare una generazione di giovani, che pensa di avere tutto, di avere conosciuto tutto e che ha bruciato tutti i sogni?

Una generazione incapace di stupirsi di fronte alle cose belle e vere, di appassionarsi alla verità o a Qualcuno?

Io credo che è possibile: basta andare a Betlemme e sostare, come i pastori, davanti al presepe e, come Francesco di Assisi, contemplare il Dio fattosi bambino...

Il Natale di Dio è salvezza per tutti; Dio, cioè, ha visto il nostro mondo nella realtà della sua miseria, del suo bisogno



e della sua impotenza, e viene per salvarlo donando se stesso: è l'amore che lo spinge non a fare un semplice gesto dall'alto, ma a condividere le condizioni di noi creature, soprattutto le più tormentate e abbandonate, mettendo in fuga le tenebre del caos e della morte, ridandoci la gioia della luce, apportatrice di libertà e di gioia. Gesù è venuto per riscattarci!

Purtroppo, anche oggi sembra che il

In Curia pranzo per 300 poveri

di Elena Scarici

Gennaro ha 26 anni, ma vive per strada da quando ne aveva 15. I suoi genitori, dopo diversi conflitti, lo hanno abbandonato. Dorme al dormitorio pubblico. Da due anni è entrato in contatto con la Caritas ed ora fa il volontario, in attesa di lavoro.

C'era anche lui tra i cento volontari che il 29 dicembre hanno servito a tavola gli oltre trecento poveri, ospiti a "casa" del cardinale Sepe per il pranzo di beneficenza. In trecento quest'anno, anche se i posti disponibili erano 250, perché con il passa parola ne sono arrivati di più. Ma non si poteva lasciarli fuori, così l'arcivescovo ha disposto che fossero aggiunti dei tavoli nel corridoio antistante il salone. Nessuno poteva rimanere senza mangiare, sarebbe stato un controsenso. "La povertà sta dilagando - ha commentato il cardinale - accanto ai vecchi poveri se ne aggiungono di nuovi causati dalla crisi. Certo il pranzo da solo non risolve i loro problemi, ma loro sanno che non sono soli, noi cerchiamo di essere vicini ai loro bisogni durante tutto l'anno, e di offrire in questa giornata un po' di serenità. L'organizzazione del pranzo, quest'anno, come ha spiegato don Enzo Cozzolino, direttore della Caritas



diocesana, "è stata a costo zero". Infatti a preparare i pasti sono stati gli ex Ferroviari delle Ferrovie dello Stato che hanno anche offerto la musica. A servire ai tavoli anche la senatrice Teresa Armato.

I volontari delle Ferrovie hanno cucinato le diverse pietanze presso la Tenda, il centro per i senza dimora che ha sede alla Sanità. "Un concorso di popolo - ha aggiunto Cozzolino - hanno fatto a gara per aiutare. Ricco il menu: antipasto di fesa di tacchino, mozzarelline e ricottine offerti

dal caseificio Garofalo, frittura all'italiana preparata dall'Antica Pizzeria Donnaregina di Ernesto Fico, pasta al forno con provola e piselli, scaloppine di pollo con funghi, clementine di stagione, torta dell'amicizia della pasticceria Scarpato, pandoro, panettone e struffoli, mentre tutto il necessario per preparare il primo e il secondo è stato offerto dal supermercato Paparo di San Sebastiano al Vesuvio.

In regalo panettone e cioccolato per tutti gli ospiti.

"Il dramma dei drammi, causa di tutte le miserie e la povertà - ha aggiunto Sepe - è la mancanza di lavoro per questo servono politiche attente contro la disoccupazione per favorire il lavoro e tutti, dal Governo nazionale alle istituzioni locali, cittadine, provinciali e regionali e anche la Chiesa devono fare la loro parte".

In proposito l'arcivescovo ha ricordato le iniziative promosse dalla Curia partenopea tra cui la Cittadella dell'Artigianato, le borse di studio per studenti meritevoli, e l'avviamento alla carriera marinara per 90 giovani a rischio. "Bisogna dare concretezza ai progetti - ha concluso il cardinale - e pensare ai nostri giovani affinché possano riscattarsi da situazioni di difficoltà".

le Crescenzo Sepe sceglie di stare con i poveri.
 ovo metodo per incarnare la fede ed evangelizzare la Città

mo la sua dignità

Card. Sepe *



Anche oggi, Gesù è vivo nel Vangelo; nei sacramenti, particolarmente nell'Eucaristia; nelle opere di misericordia e di carità che compiamo. Gesù è presente anche negli ultimi della nostra società; è vivo negli abbandonati, che hanno lo sguardo smarrito nel vuoto, immersi nella solitudine e bisognosi di amicizia e di affetto.

Celebrare Cristo che viene ad abitare la nostra misera terra, è fare quello che lui ha fatto; è ascoltare e mettere in pratica quanto lui ci ha insegnato. Innanzitutto, come per Gesù, così anche per noi la legge che deve guidare il nostro cammino è l'amore senza riserve, l'amore vero, l'amore incarnato.

Essere cristiani significa avere un cuore capace di amare, capace di essere sensibile, capace anche di soffrire per i nostri fratelli, capace di essere amico di tutti, capace di non fare il proprio interesse: è questo l'esempio che Cristo ci ha dato; è questo che dobbiamo praticare nella nostra vita quotidiana.

È stato questo lo spirito del Giubileo che abbiamo appena concluso ma che, con l'aiuto di Dio, deve continuare a segnare un nuovo stile di vita, un modo nuovo di incarnare la nostra fede, un metodo nuovo per rendere presente Cristo anche ai nostri fratelli che si sentono lontani o non sono preoccupati di conoscere il suo messaggio di amore.

Il Giubileo ci ha insegnato a partire dalla vita di ogni giorno, dagli eventi quotidiani. Proviamo, ad esempio, a sorridere con umanità ai fratelli e sorelle che incontriamo, senza offenderli o emarginarli, rispettando la dignità di ognuno; comunichiamo loro tutta la no-

stra tenerezza e l'amicizia di cui siamo capaci e che ci deriva dalla nostra fede. Il vero Natale è lavorare per una società meno egoista, meno indifferente, più umana e più giusta.

Vorrei narrarvi un racconto che ho letto da qualche parte. C'era stata una grande riunione, diciamo pure in una piazza di Napoli. Alla fine, tutti avevano una grande fretta per rimettersi in macchina o per di andare a prendere l'autobus o il treno e poter ritornare presto a casa per festeggiare il Natale. Il traffico era caotico e ognuno correva per guadagnare un po' di spazio e superare la folla. Uno, nel tentativo di scansare una persona, toccò inavvertitamente la bancarella di una venditrice di mele. Era una bambina. La bancarella si rovesciò, ma tutti continuarono la loro corsa, indifferenti al disastro causato con la caduta di tutte le mele per terra. Solo uno ebbe pietà e tornò indietro, trovando la bambina in lacrime.

La bambina era cieca e, a tentoni, cercava di raccogliere le mele. Si inchinò e l'aiutò; ma molte mele erano ormai rovinate. Allora, tirò fuori il portafogli e disse alla bambina: "Prendi, per favore, questi cento euro per il danno. Tu stai bene?" le chiese.

Lei, sorridendo, annuì con la testa. La salutò e corse a prendere l'auto. Ma la bambina gridò: "Signore...". Lui si fermò e si girò. La bambina continuò: "Sei tu Gesù...?".

Questo è il senso del Natale più vero e più bello; questo è lo spirito del Giubileo che dovrà impegnarci anche nel prossimo anno.

*Arcivescovo Metropolitana di Napoli

male tenti di oscurare il cuore degli uomini, offuscando il bene donatoci dal Bambino di Betlemme.

In realtà la sua luce squarcia le tenebre perché "un bambino è nato per noi"; ha illuminato il volto dell'uomo, restituendogli la bellezza, l'immagine divina ricevuta nell'atto della creazione.

Ci chiediamo: dov'è Gesù, oggi? Dove possiamo trovarlo, come dargli alloggio?

Il Cardinale Sepe pranza con i detenuti dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Secondigliano

Umanizzare le carceri

Una tavola imbandita, qualche dono e il Natale arriva anche dietro le mura dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Secondigliano.

Tra i detenuti arriva in visita il Cardinale Crescenzo Sepe in occasione del pranzo organizzato, per il secondo anno consecutivo, dalla Comunità di Sant'Egidio di Napoli.

«Il sistema va rivisto, va rivisitato perché occorre evitare che le carceri da luogo di redenzione diventino luogo di dannazione».

Queste le parole forti, sentite dell'Arcivescovo di Napoli, dopo aver visitato nei giorni di festa i reclusi di Poggioreale, quelli di Secondigliano, le detenute di Pozzuoli e gli internati dell'Opg. Il problema del sovraffollamento delle carceri è serio e bisogna affrontarlo quanto prima e il Cardinale ha sottolineato che si tratta di «un problema generalizzato» degli istituti di pena.

«Spesso chi lavora in queste realtà - ha affermato - si trova a dover sopperire a tante mancanze e a cercare di alleviare le sofferenze di vive all'interno delle carceri».

Stecche di sigarette e l'abbonamento alla pay tv per le partite del Napoli.

Il Cardinale Crescenzo Sepe non si è presentato a mani vuote all'appuntamento con i detenuti dell'Ospedale psichiatrico giudiziario. Il Porporato ha voluto portare un po' di conforto a chi è solo e malato. «Le sigarette sono per i detenuti, le partite per tutti», ha affermato Sepe per il quale il pranzo del 27 dicembre è la prova che «la solidarietà non dura solo un minuto, ma va avanti». «È un modo per dire loro che non

sono soli - ha sottolineato - va rispettata la loro dignità perché il fatto che siano reclusi non significa che devono essere esclusi».

Per i 118 internati dell'Opg, la Comunità di Sant'Egidio ha preparato sartù di riso, polpette, contorni e alla fine del pranzo, per tutti sono stati pensati dei regali "personalizzati", per lo più capi d'abbigliamento. Gli Ospedali psichiatrici giudiziari, ha spiegato Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio di Napoli, «dovrebbero chiudere». «La legge c'è e risale al 2008 - ha precisato - ma manca la volontà di attuarla».

La norma prevede che gli internati vengano riabilitati oppure accolti in strutture come le case famiglia. «Anche se, lentamente, si sta camminando in questa direzione - ha precisato - ma questo non basta».

L'Opg di Secondigliano, fa sapere il direttore Stefano Martone, è «al limite della capienza». Stessa situazione per gli altri penitenziari campani che letteralmente scoppiano di reclusi. «Abbiamo 118 internati - ha dichiarato - ma la capienza regolamentare è per 100 persone».

Nella struttura di Secondigliano, per il responsabile Michele Pendino, psichiatra della Asl Napoli 1, «si sta facendo uno sforzo immane» per l'umanizzazione delle carceri. «Siamo arrivati qui nel novembre del 2008 - ha concluso - e da allora, per esempio, le misure di contenimento sono state azzerate. L'ultima risale al giugno del 2010, poi niente più, a fronte delle 39 circa che avvenivano prima ogni anno».

Andrea Acampa



A Scampia "befana" con i bambini rom

La solidarietà nel tempo di Natale non ha avuto soste né confini. È una tradizione della Comunità di Sant'Egidio da quando, nel 1987, un piccolo gruppo di persone povere fu accolto attorno alla tavola della festa nella Chiesa di San Nicola al Nilo. Da quel primo pranzo del 1987 la tavola si è allargata di anno in anno e ha raggiunto tanti luoghi della città e della regione dove la Comunità è presente.

Tantissime le feste e i pranzi negli Istituti per anziani (Ospizio Marino, Cristo Re), nella Residenza Sanitaria Assistenziale del Frullone e nella Colonia Geremicca, con i rom a Ponticelli, con i bambini della scuola della pace (Sanità, Quartieri Spagnoli, San Giovanni a Teduccio, Ercolano, Scampia, Centro Storico, Ercolano). Le sera della vigilia di Natale e dell'ultimo dell'anno le cene sono state itineranti, e hanno raggiunto i senza dimora di Napoli a cui i volontari della Comunità di Sant'Egidio hanno portato panini e pasti caldi durante tutto l'anno.

Molte le iniziative nelle carceri: oltre al pranzo con gli internati dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Secondigliano il 27 dicembre, il 20 pranzo al centro Penitenziario di Secondigliano, il 30 tombolata al carcere femminile di Pozzuoli e il 5 gennaio pranzo nel reparto clinico di Secondigliano con i detenuti ammalati.

Chiusura il 6 gennaio con la cena nel dormitorio pubblico e il tradizionale pranzo di Scampia a cui hanno partecipato giovani e anziani, bambini rom e ragazzi del quartiere, adulti, immigrati e disabili riuniti dalla Comunità di Sant'Egidio, un presepe moderno dove si può scorgere il volto di Gesù nella debolezza e nella fragilità della vita dei poveri.

A loro si è unito anche il sindaco di Napoli Luigi De Magistris.

Tante le persone che hanno chiesto di partecipare a queste iniziative per dare una mano, tante le aziende che hanno aiutato la realizzazione dei pranzi: emerge una grande solidarietà proprio nei momenti di crisi e di difficoltà.

Maria, Madre di Dio

Oggi si aprono le porte sterili ed avanza la porta verginale. Oggi la grazia offre le primizie dei soli frutti facendo apparire nel mondo la Madre di Dio, in cui le realtà terrene vengono congiunte con quelle celesti per la salvezza delle nostre anime. Oggi è l'esordio della gioia per il mondo intero. Oggi spira la brezza annunziatrice della salvezza. Si scioglie la sterilità della nostra natura: infatti la sterile si dimostra madre di colei che rimarrà vergine dopo che avrà partorito il Creatore; da lei riceverà dimora nella estraneità Colui che per natura è Dio, il Cristo amico degli uomini e liberatore delle anime nostre, che nella carne compie la salvezza degli smarriti. Oggi Anna la sterile partorisce la figlia di Dio, colei che tra tutte le generazioni è stata scelta come dimora del Sovrano e Creatore dell'universo. Cristo Dio, per il compimento del piano divino di salvezza. Per lei noi terreni siamo stati riplasmati e restaurati dalla corruzione per la vita che non ha mai fine.

Virgilio Frascino



Hai mai sentito la voce limpida e trasparente come l'acqua che, goccia a goccia, colma i vuoti del cuore diffondendo messaggi di Solidarietà, Fratellanza e Amore...



Il Suono più cristallino primeggia la PAROLA grazie alle Novità Tecnologiche Digitali che donano e offrono Purezza e Comprensione.

Prenotazione e Consulenza Gratuita
 Infoline: 081.8046267
 081.3000297-081.8662673
 www.coelnet.it

La catechesi settimanale di Papa Benedetto XVI «Rivolgiamoci a Dio, invocandolo con il nome di Padre»

di Antonio Colasanto

“Gli evangelisti Matteo e Luca (cfr Mt 11,25-30 e Lc 10, 21-22) ci hanno tramandato un «gioiello» della preghiera di Gesù, che spesso viene chiamato Inno di giubilo o Inno di giubilo messianico. Si tratta di una preghiera di riconoscenza e di lode, come abbiamo ascoltato.” Così ha detto Benedetto XVI in apertura della catechesi del mercoledì nell'aula Paolo VI.

Nell'originale greco dei Vangeli il verbo con cui inizia questo inno, e che esprime l'atteggiamento di Gesù nel rivolgersi al Padre, è exomologoumai, tradotto spesso con «rendo lode» (Mt 11,25 e Lc 10,21)...

L'Inno di giubilo è l'apice di un cammino di preghiera in cui emerge chiaramente la profonda e intima comunione di Gesù con la vita del Padre nello Spirito Santo e si manifesta la sua filiazione divina.

Gesù si rivolge a Dio chiamandolo «Padre». Questo termine esprime la coscienza e la certezza di Gesù di essere «il Figlio», in intima e costante comunione con Lui, e questo è il punto centrale e la fonte di ogni preghiera di Gesù. Lo vediamo chiaramente nell'ultima parte dell'Inno, che illumina l'intero testo. Gesù dice: «Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Lc 10, 22). Gesù quindi afferma che solo «il Figlio» conosce veramente il Padre... Solo il Figlio conosce veramente Dio, essendo in comunione intima dell'essere; solo il Figlio può rivelare veramente chi è Dio.

Il nome «Padre» è seguito da un secondo titolo, «Signore del cielo e della terra». Gesù, con questa espressione, ricapitola la fede nella creazione e fa risuonare le prime parole della Sacra Scrittura: «In principio Dio creò il cielo e la terra» (Gen 1,1). Pregando, Egli richiama la grande narrazione biblica della storia di amore di Dio per l'uomo, che inizia con l'atto della creazione...

Poniamoci adesso la domanda - ha detto il Papa - a chi il Figlio vuole rivelare i misteri di Dio? All'inizio dell'Inno Gesù esprime la sua gioia perché la volontà del Padre è quella di tenere nascoste queste cose ai dotti e ai sapienti e rivelerle ai piccoli (cfr Lc 10,21). In questa espressione della sua preghiera, Gesù manifesta la sua comunione con la decisione del Padre che schiude i suoi misteri a chi ha il cuore semplice: la volontà del Figlio è una cosa sola con quella del Padre... Dio ha usato tutt'altro stile: i destinatari della sua comunicazione sono stati proprio i «piccoli». Questa è la volontà del Padre, e il Figlio la condivide con gioia. Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica: «Il suo trasalire «Sì, Padre!» esprime la profondità del suo cuore, la sua adesione al beneplacito del Padre, come eco al «Fiat» di sua Madre al momento del suo concepimento e come preludio a quello che egli dirà al Padre durante la sua agonia. Tutta la preghiera di Gesù è in questa amorosa adesione del suo cuore di uomo al «mistero della ... volontà» del Padre (Ef 1,9)» (2603). Da qui deriva l'invocazione che rivolgiamo a Dio nel Padre nostro: «sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra»: insieme con Cristo e in Cristo, anche noi chiediamo di entrare in sintonia con la volontà del Padre, diventando così anche noi suoi figli. Gesù, pertanto, in questo Inno di giubilo esprime la volontà di coinvolgere nella sua conoscenza filiale di Dio tutti coloro che il Padre vuole renderne partecipi; e coloro che accolgono questo dono sono i «piccoli».

Ma che cosa significa - si è ancora domandato il Papa - «essere piccoli», semplici? Qual è «la piccolezza» che apre l'uomo all'intimità filiale con Dio e ad accogliere la sua volontà? Quale deve essere l'atteggiamento di fondo della nostra preghiera? Guardiamo al «Discorso della montagna», dove Gesù afferma: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8). E' la purezza del cuore - ha sot-



toleato Benedetto XVI - quella che permette di riconoscere il volto di Dio in Gesù Cristo; è avere il cuore semplice come quello dei bambini, senza la presunzione di chi si chiude in se stesso, pensando di non avere bisogno di nessuno, neppure di Dio.

E' interessante anche notare l'occasione in cui Gesù prorompe in questo Inno al Padre. Nella narrazione evangelica di Matteo è la gioia perché, nonostante le opposizioni e i rifiuti, ci sono dei «piccoli» che accolgono la sua parola e si aprono al dono della fede in Lui... Anche san Luca presenta l'Inno di giubilo in connessione con un momento di sviluppo dell'annuncio del Vangelo. Gesù ha inviato i «settantadue discepoli» (Lc 10,1) ed essi sono partiti con un senso di paura per il possibile insuccesso della loro missione. Anche Luca sottolinea il rifiuto incontrato nelle città in cui il Signore ha predicato e ha compiuto segni prodigiosi. Ma i settantadue discepoli tornano pieni di gioia, perché la loro missione ha avuto successo; essi hanno constatato che, con la potenza della parola di Gesù, i mali dell'uomo vengono vinti. E Gesù condivide la loro soddisfazione: «in quella stessa ora», in quel momento, Egli esultò di gioia.

Ci sono ancora due elementi che vorrei sottolineare. L'evangelista Luca introduce la preghiera con l'annotazione: «Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Gesù gioisce partendo dall'intimo di se stesso, in ciò che ha di più profondo: la comunione unica di conoscenza e di amore con il Padre, la pienezza dello Spirito Santo. Coinvolgendoci nella sua figliolanza, Gesù invita anche noi ad aprirci alla luce dello Spirito Santo...

Nel Vangelo di Matteo, dopo l'Inno di Giubilo, troviamo uno degli appelli più accorati di Gesù: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Gesù chiede di andare a Lui che è la vera sapienza, a Lui che è «mite e umile di cuore»; propone «il suo giogo», la strada della sapienza del Vangelo che non è una dottrina da imparare o una proposta etica, ma una Persona da seguire: Egli stesso, il Figlio Unigenito in perfetta comunione con il Padre.

Cari fratelli e sorelle - ha detto Benedetto XVI concludendo la catechesi - abbiamo gustato per un momento la ricchezza di questa preghiera di Gesù. Anche noi, con il dono del suo Spirito, possiamo rivolgerci a Dio, nella preghiera, con confidenza di figli, invocandolo con il nome di Padre, «Abbà»...

La preghiera ci apre a ricevere il dono di Dio, la sua sapienza, che è Gesù stesso, per compiere la volontà del Padre sulla nostra vita e trovare così ristoro nelle fatiche del nostro cammino.

Calendario consegna P O 1 Anno 2012

Si comunica che, come tutti gli anni, il Provvedimento dell'ordinario Diocesano (mod. PO1) potrà essere ritirato presso la sala riunioni dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, al terzo piano della Curia Arcivescovile di Napoli, largo Donnaregina 22, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 (Don Alessandro Maffettone e Don Raffaele Grosso) secondo il seguente calendario.

- Mercoledì 18 gennaio: decanati 1 e 2.
- Giovedì 19 gennaio: decanati 3 e 4.
- Venerdì 20 gennaio: decanati 5 e 6.
- Lunedì 23 gennaio: decanati 7, 8 e 9.
- Mercoledì 25 gennaio: decanati 10 e 11.
- Giovedì 26 gennaio: decanati 12 e 13.

Di martedì non sarà possibile ritirare il modello PO1.

Seminario Arcivescovile Appuntamenti vocazionali

Ecco il calendario degli incontri in programma nell'anno 2012, della Commissione Vocazionale.

Questi appuntamenti mensili sono rivolti ai giovani e ai ragazzi delle parrocchie che si recano in Seminario per un itinerario di fede e di approfondimento vocazionale.

La giornata, sempre di domenica, si svolge dalle ore 9 alle 16.30: 15 gennaio; 12 febbraio; 18 marzo; 22 aprile; 20 maggio.

Cappuccini Sant'Eframo Vecchio

Gruppo biblico e mariano

Domenica 15 gennaio, dalle ore 16 alle 20, padre Fiorenzo Mastroianni guiderà un Gruppo biblico e mariano col seguente programma. Ore 16: raduno nella Sala Jàcoba (sulla rampa a sinistra di chi guarda il convento dei Cappuccini, a Napoli, piazza Sant'Eframo Vecchio 21); recita della Coroncina della divina misericordia; preghiera per gli ammalati; spiegazione delle Promesse di Gesù a Suor Faustina Kowalska; commento sui vizi capitali e sui Dieci Comandamenti; condivisione di esperienze e preghiere.

Questo appuntamento si ripete ogni terza domenica di mese.

Domenica 8 gennaio Battesimi in Cattedrale

Domenica 8 gennaio, nella Chiesa Cattedrale di Napoli, sarà celebrato il Sacramento del Battesimo, nell'Eucarestia presieduta, quest'anno, da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.

I genitori interessati, attraverso i loro parroci, devono prenotarsi presso l'Ufficio Famiglia della Curia Arcivescovile (081.55.74.226 - famiglia@chiesadinapoli.it) trasmettendo i relativi dati.

L'Arcivescovo incontra
le associazioni antiracket

Insieme per vincere l'illegalità

di Andrea Acampa

Il cardinale Crescenzo Sepe ancora una volta al fianco dei napoletani contro la criminalità organizzata. A distanza di un anno, venerdì 23 dicembre, sua Eminenza ha incontrato, per gli auguri di Natale, per il quarto anno consecutivo, una folta rappresentanza delle associazioni antiracket presenti sul territorio campano.

Tano Grasso, Presidente Onorario della Fai, nel suo intervento, rivolgendosi al Cardinale ha affermato: «Gli incontri con il Cardinale rappresentano per noi un prezioso momento di confronto e di sostegno. Il Cardinale rappresenta un importante punto di riferimento anche per chi non ha connotazioni religiose. Il suo sostegno ci rafforza nel rapporto con le comunità verso un attivo sostegno e condivisione. Rispetto allo scorso anno, oggi ci troviamo di fronte ad una realtà molto più vivace, penso ad esempio all'esperienza di Ercolano dove si è avuto un impegno sinergico tra istituzioni, forze dell'ordine e società civile che ha portato ad importanti risultati».

Qui a Napoli abbiamo avuto una reazione forte che si è tradotta nell'aumento delle denunce, che sono in crescita costante. Venti anni fa la realtà era totalmente diversa, ma oggi sono decine gli imprenditori che hanno denunciato senza subire rappresaglie, e questo grazie all'impegno costante di Carabinieri e Polizia».

Grasso ha ricordato alcune affermazioni del cardinale «la ringraziamo per quanto ha detto in merito al "peccato di omissione" che compie chi non denuncia». Alle parole di Tano Grasso hanno fatto seguito quelle del Cardinale Crescenzo Sepe. «Voglio innanzitutto ringraziarvi per questo incontro - ha spiegato il porporato - che deve divenire ripetitivo per continuare il cammino intrapreso insieme, che ci rafforza nell'impegno che abbiamo preso».

Queste iniziative non hanno carattere dimostrativo, ma testimoniano un'esigenza del nostro essere Cristiani: dove c'è il male non possiamo e non dobbiamo stare zitti».

Poi, l'invito nel colpire i clan al cuore: «Quando colpisci i clan in quello che per loro è il cuore, gli interessi economici, allora sono soli, indifesi». Intanto, a Napoli, crescono i segnali di reazione, dal consumo critico, con l'elenco di imprese e negozi che non pagano in pizzo fino ai processi contro i cartelli criminali, passando per le aree deracketizzate. «Il Cardinale - ha insistito Grasso - è un solido punto di riferimento, l'unica persona con la quale c'è questa ricorrenza annuale. Ha la tessera numero uno della nostra associazione».

Dal canto suo, l'Arcivescovo incoraggia il lavoro della Fai. «Sono convinto - ha aggiunto l'alto prelato - che il dare coraggio e sostegno morale a chi subisce sopraffazioni è un'azione importante per riuscire ad evitare l'isolamento che rappresenta un vero pericolo. Anche la persona più forte e determinata, se si sente sola, prima o poi cede».

Se invece si vede affiancato dalle istituzioni, che rispondono con azioni precise, la coscienza del bene cresce. Avete tutto il mio sostegno per andare avanti. Siamo al vostro fianco perché la vostra è la strada giusta contro chi vuole distruggere il livello di umanità dei nostri territori. Andate avanti, non vi preoccupate, il bene non può non vincere».

L'omelia al Te Deum

«Napoli è fatta per essere amata»

Presenti in Cattedrale il sindaco Luigi De Magistris, l'Assessore Pasquale Sommese per la Regione, la senatrice Teresa Armato, il Questore Oscar Merolla e altre autorità militari e civili

✉ Crescenzo Card. Sepe



Alla fine di quest'anno così difficile, siamo riuniti, comunità religiosa e civile, nella casa di Dio, non tanto per fare un bilancio dell'anno trascorso, anche perché vaste, insondabili e misteriose sono le "vie del Signore", ma per presentare al Dio della vita e della storia, di cui ci riconosciamo figli, il nostro umile ringraziamento per le tante meraviglie operate in noi, soprattutto per il dono della vita.

Certamente a nessuno sfugge che questo 2011 è stato un anno particolarmente tormentato per la grave crisi economico-finanziaria abbattutasi nel mondo intero, specialmente in Europa e in Italia, mettendo in seria difficoltà la convivenza civile, creando tensioni nel mondo del lavoro, soprattutto giovanile, causando enormi disagi specialmente nelle famiglie.

Ogni giorno, poi, siamo come bombardati da bollettini di guerra sia tra le nazioni, sia all'interno di esse; non diminuiscono atti ricorrenti di pirateria e di terrorismo, che seminano paure e morte anche tra persone innocenti, come bambini e donne, come pure assistiamo a distruzioni causate da calamità naturali, come terremoti e alluvioni, che non risparmiano niente e nessuno. Sembra che, in questo anno, nel mondo sia cresciuto in maniera esponenziale, quel senso di frustrazione che, come una coltre di oscurità, non permette di vedere con chiarezza la luce del giorno. Questa crisi globalizzata, però, fa sentire i suoi malefici effetti soprattutto in quei territori dove essa, per cause storiche, politiche, istituzionali, era da tempo presente, causando ulteriori e più profondi solchi nella comunità duramente provata. Ne è esempio la nostra Napoli la quale, già malata di mali atavici, assediata dalla violenza e sferzata dalla tracotanza camorristica, vuole reagire con decisione per riconquistarsi la propria dignità e il proprio onore.

È per questo motivo che abbiamo indetto un Giubileo speciale per Napoli, ufficialmente terminato da qualche giorno. Come, infatti, potevamo rimanere inerti, ciechi e sordi, di fronte ai drammi della nostra gente? Proprio per amore del nostro popolo, abbiamo chiamato tutti a raccolta perché ognuno contribuisse, con la propria e libera adesione, a costruire una comunità più giusta, proponendo progetti concreti per dare speranza soprattutto ai giovani.

Ci siamo messi in cammino e lo abbiamo fatto da una parte all'altra del territorio in forma di pellegrinaggio. Bussando alla porta dei cuori di tutti gli uomini e donne di buona volontà, abbiamo fatto più strada di quanto avremmo potuto immaginare alla vigilia: i nostri passi si sono spinti alla scoperta di una città che, in modo un po' misterioso, ci ha indicato percorsi e volti nuovi, quasi a mostrare una conoscenza meno affrettata e superficiale da parte dei suoi abitanti. Anche per questo si è avuto la possibilità di vedere Napoli con occhi nuovi, con gli occhi della speranza. I cristiani sono il popolo della speranza e nessuna terra, più di Napoli, può e deve essere la loro patria. Napoli senza speranza non può vivere, ma oserei dire che, neppure la speranza può fare a meno di Napoli perché non continuerebbe ad essere se stessa se, a un tratto, dai suoi orizzonti venisse a mancare questa porzione di territorio. Il cammino giubilare ha preso avvio proprio nel momento in cui abbiamo constatato che tra la città e la speranza stava per sorgere un rapporto squilibrato, se non addirittura malato. Abbiamo visto Napoli abbandonata e umiliata; una città depredata e lasciata alla deriva, assediata da voci di diletto e derisione.

Non potevamo far finta di non sentire, o rivolgere lo sguardo da un'altra parte. Di fronte allo spettro del fallimento, ci siamo assunti la nostra responsabilità, riconoscendo anche le nostre colpe e omissioni. Così, ad esempio, nel campo educativo, abbiamo constatato che non sempre ci siamo sufficientemente impegnati per la formazione di una coscienza matura, capace di avviare una rinascita morale e sociale della città. Anche la comunità cristiana deve ancora progredire nel prendere coscienza ed applicare il dovere del bene comune, del bene di tutti, manifestando un'adeguata sensibilità verso i doveri civici, la responsabilità pubblica, il bene integrale dell'uomo e di tutti gli uomini.

Grazie a Dio, il pellegrinaggio giubilare, a mano a mano che ci ha condotti più dentro il cuore della città, ci ha aiutato a conoscerla meglio, e il suo coinvolgimento è stato pieno e totale: Napoli ha aperto, anzi ha spalancato le sue porte al passaggio di una nuova ondata di fiducia e di coraggio. È quanto ha voluto sottolineare il nostro amato Presidente della Repubblica nel suo messaggio inviato in occasione della chiusura del Giubileo, auspicando "una nuova primavera di speranza", primavera che - "ne sono certo - ha scritto il Presidente Napolitano - non potrà non arrivare poiché ne vedo i segni potenziali nelle tante realtà sane presenti nel tessuto sociale di Napoli, nei giovani, soprattutto..."

Anche il Santo Padre nel suo toccante videomessaggio trasmesso per la chiusura delle celebrazioni giubilari, ha parlato di una "nuova Pentecoste" che si presenta alla Chiesa e alle comunità della nostra Diocesi. "Il Giubileo, ha detto il Papa, ha aperto il cielo su di voi e ha fatto discendere sulla vostra vita e sulla vostra comunità la forza dello Spirito Santo..."

Cari fratelli e sorelle, il cammino giubilare ci ha offerto nuove motivazioni per un amore che non può né deve svanire, un amore che deve continuare anche nel futuro. Il nostro amore per la nostra gente, per il nostro popolo, dev'essere ostinato, non disposto ad arrendersi di fronte a niente e a nessuno. La Chiesa, come Gesù Cristo, è fatta per amare; e Napoli è fatta per essere amata! Mettiamo questi propositi per il nuovo anno 2012 sotto la protezione del nostro Patrono, S. Gennaro, e chiediamo la intercessione della SS.ma Madre di Dio e Madre nostra perché ci assista e ci benedica in tutti i giorni del nuovo anno.

Auguri e 'A Maronna c'accumpanna!

Promuovere la riduzione dei rifiuti

L'Assessorato all'Ambiente della Regione Campania ha stanziato sette milioni di euro per promuovere la riduzione dei rifiuti.

«Le risorse - ha sottolineato l'assessore Giovanni Romano - sono state assegnate, con un apposito decreto, alle cinque province della Campania, che dovranno provvedere ad emanare appositi bandi diretti ai Comuni, in base alla popolazione residente: 3 milioni e 50mila euro alla provincia di Napoli, 1 milione 593mila a quella di Salerno, 1 milione 316mila euro a quella di Caserta, 630mila euro alla Provincia di Avellino e 413mila euro a quella sannita».

Si tratta di un primo stanziamento in attesa del Piano di minimizzazione dei rifiuti, la cui procedura è stata recentemente avviata. Le risorse assegnate consentiranno di adottare e incentivare metodologie e strumenti atti a ridurre la produzione di rifiuti, attraverso l'uso di materiali riutilizzabili, l'impiego di materiali e prodotti derivanti da riciclo, l'utilizzo di contenitori di toner e di inchiostro, l'utilizzo di penne e batterie ricaricabili, oltre che l'incentivazione della pratica di compostaggio domestico degli scarti alimentari e di giardinaggio e la divulgazione di campagne di educazione ambientale finalizzate alla riduzione dei rifiuti, con particolare riferimento agli imballaggi ingombranti e non riutilizzabili.

«Potranno essere attivate - ha concluso Romano - anche campagne formative ed educative rivolte ai cittadini, a partire dalle scuole, e finanziati piani per l'offerta formativa per favorire la riduzione dei rifiuti. Parte così una attività fondamentale nell'ambito del Ciclo dei rifiuti, che si affianca a quelle dedicate al sostegno della raccolta differenziata. Con questo strumento la Regione prosegue sulla strada tracciata dal presidente Caldoro di sostenere le azioni concrete delle amministrazioni locali per trasformare definitivamente le criticità del ciclo dei rifiuti in opportunità di crescita e sviluppo di nuovi livelli occupazionali».

L'Arcivescovo celebra la messa al carcere di Poggioreale

«La Chiesa non vi lascia soli»

di Rosanna Borzillo

«Il sovraffollamento rende ancora più dura la detenzione» e «vi fa scontare una doppia pena», le parole del cardinale Crescenzo Sepe risuonano nel gremio carcere di Poggioreale - 2800 detenuti su una capienza di 1700 - così come quelle del Papa a Rebibbia. L'arcivescovo visita la casa circondariale per celebrare, il 30 dicembre scorso, la messa con duecento detenuti nella cappella del carcere. «La Chiesa - prosegue Sepe - non vi lascia soli. Essere reclusi non significa essere esclusi». L'arcivescovo vuole fare sentire la presenza della comunità anche attraverso gesti concreti e cita le dieci borse lavoro per gli ex detenuti, la casa di accoglienza per chi è solo, ma ciò che merita l'ovazione collettiva sono le schede per la pay-tv per segui-

re la cavalcata della squadra di serie A azzurra nel campionato italiano e in Champions League. Gli applausi sono a scena aperta.

Poi l'arcivescovo visita i detenuti del padiglione "San Paolo": sessantacinque ammalati che non possono muoversi e partecipare alla celebrazione. La visita del padre ai figli: un incontro di amicizia e commovente a chi è doppiamente solo. Ad accogliere il cardinale, tra gli altri, il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, Tommaso Contestabile, il prefetto di Napoli Andrea De Martino, il presidente del Tribunale di sorveglianza di Napoli Carmine Antonio Esposito, il direttore del carcere Cosimo Giordano, il cappellano don Franco

Esposito. Che ricorda l'attenzione della Chiesa anche dopo il carcere «con il centro di pastorale carceraria in via Santa Sofia dove si proseguono gli incontri di formazione e spiritualità; dove si affiancano gli ex detenuti e le loro famiglie nel difficile cammino del reinserimento».

La giornata si conclude con la premiazione del concorso-presepi a cui hanno partecipato tutti i padiglioni: vincitori i detenuti di alta sicurezza del "Livorno". Per loro un diploma e tante strette di mano. Per Sepe una grande croce di legno che sarà messa all'asta in beneficenza il prossimo 5 gennaio. E l'arcivescovo ricorda il piccolo crocifisso che indossa: «Fu il primo regalo che mi avete fatto nel 2006 quando arrivai a Napoli: lo porto sempre con me».



Incidenti stradali

17 vittime nel Capodanno

7 i giovani con meno di 30 anni

«Come si poteva prevedere ci troviamo nuovamente davanti ad una ecatombe sulle nostre strade. I Carabinieri e la Polizia indicano un bilancio di 17 vittime nel fine settimana dal 30 dicembre 2011 al 1 gennaio 2012. Noi continuiamo a considerare questi dati oltre che gravi anche parziali perché non tengono conto dei casi rilevati da altre forze di polizia». Ad affermarlo è Carmelo Lentino, portavoce di BastaUnAttimo la campagna nazionale per la sicurezza stradale e contro le stragi del sabato sera promossa da AssoGiovani e Forum Nazionale dei Giovani. «E' stato l'ennesimo Capodanno di sangue - ha spiegato Lentino - e ancora una volta il silenzio da parte delle istituzioni è assordante. Serve riconoscere il buon lavoro che viene fatto dalle diverse forze di polizia sulla rete stradale italiana ma allo stesso tempo non possiamo più attendere che i poteri pubblici agiscano. Stiamo parlando, anche in questa occasione, di 17 vittime di cui 7 sono giovani con meno di 30 anni». «Stiamo sopportando - ha concluso il portavoce di BastaUnAttimo - un costo sociale davvero enorme. Per fermare questa piaga possiamo e dobbiamo fare molto di più. L'Italia, per esempio, è uno dei pochi paesi in Europa che non ha un coordinamento nazionale per le politiche di sicurezza stradale. Nel 2012 serve cambiare passo, il silenzio sulle morti nelle nostre strade deve finire».



Confcommercio: parte l'iniziativa "Compra e vinci" per tutti

Il villaggio dei bambini, gli artisti di strada, il Music Street Festival (band emergenti locali e non, che animano a tappe tutti i luoghi della città, senza barriere suonando tra la gente), mostre, spettacoli di animazione e cabaret.

Questo e molto di più per l'iniziativa "Compra e vinci a San Sebastiano al Vesuvio", la prima rassegna che mette in rete gli esercenti cittadini e le energie positive del territorio e dà la possibilità ai clienti dei negozi di partecipare all'estrazione di fantastici premi che fino al 29 gennaio renderanno San Sebastiano al Vesuvio la mecca del commercio, della fortuna e della solidarietà.

Con 30 euro di spesa (anche cumulabili) negli esercizi commerciali e di servizio locali aderenti, si riceverà un biglietto per l'estrazione finale (sono in palio una crociera, premi tecnologici, orologi, buoni carburante, buoni spesa, ecc.) che si terrà il 5 febbraio 2012.

«Per la prima volta - spiega Giovanni Nocerino, presidente dell'Ascom locale - siamo riusciti a conciliare le esigenze dei commercianti con quelle del territorio».

Parallelamente al Concorso a premi, infatti, grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale, siamo riusciti a garantire un cartellone natalizio ricco di eventi che si prolungherà fino alla fine di gennaio cercando di soddisfare le esigenze dei bambini, degli anziani, degli adulti e dei giovani di San Sebastiano al Vesuvio. Eventi culturali, spettacoli di animazione e cabaret, artisti di strada e concerti renderanno questi giorni di festa più felici, in un periodo di estrema contingenza economica».

Tutte le iniziative culturali e ludiche rientrano all'interno del programma che l'Amministrazione Comunale, sta portando avanti contro le illegalità, a favore delle fasce più deboli e di promozione del territorio.

«L'intento dell'Amministrazione - spiega l'assessore comunale Giuseppe Panico - era mettere in rete le energie positive del territorio e con Compra e Vinci a San Sebastiano al Vesuvio ci siamo riusciti. Con un solo progetto, con pochi fondi a disposizione e con la collaborazione degli esercenti locali, siamo riusciti a soddisfare le esigenze di tutto il territorio che nonostante la crisi sarà allietato da un'aria di festa, di cultura, di legalità e di solidarietà. Pertanto invito tutti i cittadini della Provincia di Napoli, a farsi una passeggiata a San Sebastiano al Vesuvio comune premiato anche quest'anno per il primato della raccolta differenziata dei rifiuti, per goderne la bellezza, l'ospitalità e tentare la fortuna, in quanto per tutti gli acquisti fatti nella nostra città fino al 29 gennaio 2012, si avrà diritto a un biglietto per l'estrazione di fantastici premi del giorno 5 febbraio 2012».

La manifestazione proposta dall'Ascom - Confcommercio Imprese per l'Italia di San Sebastiano al Vesuvio è realizzata con il patrocinio del Comune di San Sebastiano al Vesuvio ed in collaborazione con le associazioni Il Melograno, Unipan, l'Aquilone, Sott'e'n'coppa, il Forum dei Giovani, la Protezione Civile "Save me", la Croce Rossa Italiana, il Circolo Didattico di San Sebastiano al Vesuvio, la Scuola Media Gaetano Salvemini e il Liceo Scientifico Salvatore Di Giacomo.

Il valore della democrazia

Presentata l'agenda di Gesco Edizioni dedicata ai movimenti partecipativi che sosterrà con parte del ricavato delle vendite un progetto sociale in Argentina

È stata presentata alla Sala Multimediale del Comune di Napoli agendO 2012 piazze la nuova agenda di Gesco edizioni, giunta alla settima edizione e dedicata quest'anno alla democrazia partecipata. Progetto culturale e sociale insieme, l'agenda tratta temi sociali attraverso fotografie dei movimenti e contributi letterari di ieri e di oggi, a cura dello scrittore e giornalista Guido Piccoli con l'introduzione del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e il progetto grafico dello Studio Eikon. Sono intervenuti alla presentazione Claudia Saioni di Gesco Edizioni, Guido Piccoli curatore dell'agenda, Sergio D'Angelo assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, Luca Simeone rappresentante della Critical Mas, Emiliana Mellone di CleaNap, Raffaella R. Ferrè scrittrice e autrice di uno dei testi dell'agenda. Ha moderato Alessandra Del Giudice, giornalista del portale Napoli Città Sociale.

«Anche tra mille difficoltà – ha detto Claudia Saioni di Gesco Edizioni – e sofferenze che sta attraversando il mondo sociale, abbiamo deciso di pubblicare l'agenda anche quest'anno, perché il tema della democrazia partecipativa quest'anno è più che mai attuale. Abbiamo dato spazio ad associazioni napoletane e a movimenti internazionali, per perseguire un obiettivo politico, sociale e culturale insieme». Parte del ricavato delle vendite di agendO 2012 piazze sarà destinato a sostenere l'acquisto di un furgone per il trasporto di persone in condizioni di disagio psico-sociale, un progetto sociale dell'associazione argentina *Adesam*.

«In nome della democrazia si sono fatte tante – ha spiegato il curatore Guido Piccoli – guerre e non c'è regime che non si definisca 'democratico'. Noi invece intendiamo la democrazia come qualcosa di vivo e presentiamo nell'agenda esperienze di partecipazione reale, da quelle di volontariato ai movimenti che a volte sfiorano l'illegalità, come quelli che si occupano di clandestini o i No Tav, per farne uno strumento utile per chiunque voglia approfondire questi temi».

«In questi anni – ha detto l'assessore Sergio D'Angelo – si è accumulato un tale deficit di partecipazione che ha contribuito a determinare un arretramento della linea della democrazia. L'agenda ci fa capire che la democrazia è un processo che deve riguardare tutti e ogni genere di istituzioni e di organizzazioni sociali, trattando delle esperienze positive che si sono realizzate dal basso e dei movimenti di partecipazione».

I testi di agendO 2012 piazze sono di: Claudio Giorno, Eduardo Galeano, Luca Simeone, Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale, José Saramago, Coordinamento CleaNap, Ivano Fossati, Pericle, Indignados spagnoli, Antonio Gramsci, Comitato Se non ora quando?, Raffaella R. Ferrè, Julio Cortázar, Stéphane Hessel, Andrea Morniroli, Noam Chomsky,



Hannah Arendt. Le immagini sono di: Roberta Vair, Marika Barbagallo, Giovanni Berisio, Roberto De Innocentis, Presidio Permanente, Mar Carrera, Massimo Camarata, Piera Tagliatela, David de La Cruz, Raffaele Della Ragione, PreePhoto, Guido Piccoli.

L'agenda è distribuita nelle principali librerie napoletane e nelle botteghe del circuito equo e solidale e può essere richiesta direttamente alla casa editrice Gesco edizioni in tre variazioni di colori (arancio, azzurro polvere e senape).

Gesco edizioni è una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco.

Firmato un protocollo d'intesa per l'inserimento lavorativo dei giovani detenuti o in uscita dagli istituti penali

Lavoro per i giovani a rischio

(Sir) Un protocollo d'intesa per la promozione d'interventi e attività finalizzati al sostegno educativo, alla formazione e all'inserimento lavorativo per i giovani ristretti e/o in uscita dagli istituti penali minorili e/o in area penale. A siglarlo, nei giorni scorsi, la Regione Campania e il Dipartimento della giustizia minorile-Centro per la giustizia minorile per la Campania, che si propongono in tal modo di creare sinergie utili tra enti privati e istituzioni pubbliche che permettano d'intervenire, in modo integrato e coordinato, sui bisogni delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e dei loro familiari attraverso lo sviluppo di percorsi d'inclusione sociale nonché sull'individuazione di opportunità lavorative. Tali finalità potranno essere realizzate attraverso percorsi personalizzati di orientamento, formazione, avviamento al lavoro, inserimento-reinserimento professionale, borse lavoro, al fine di ridurre il pericolo di recidiva dopo la fuoriuscita dal carcere.

Il protocollo è «un piccolo passo concreto che un'amministrazione di buon governo deve fare», osserva Geppino Fiorenza, referente di Libera per la Campania, che precisa: «Dico piccolo perché naturalmente rispetto al panorama generale della crisi, rispetto al taglio delle iniziative degli interventi di welfare il protocollo è po-



ca cosa. Infatti, la lotta alla criminalità organizzata passa non solo attraverso la repressione, ma soprattutto attraverso politiche sociali accoglienti». Dal punto di vista della progettualità, evidenzia Fiorenza, «questo protocollo è, comunque, importante perché non c'è altra possibilità che quella di fornire dei modelli culturali diversi ai ragazzi che sono andati in galera e magari non sono ancora reclutati nella manovalanza criminale, ma lo potrebbero essere. Chi ha a che fare con il carcere è sempre 'borderline'. Non c'è esperienza migliore di offrire un'opportunità lavorativa e di aggregazione positiva. È importante fare trincea anche nelle piccole cose. E in questo la Regione Campania si conferma positivamente».

«È un protocollo fondamentale: il lavoro è

quello che dà a un ragazzo la speranza», dichiara Piero Avallone, giudice del Tribunale per i minorenni di Napoli. «Uno dei grossi problemi dei ragazzi in Campania - chiarisce - è non avere una prospettiva per il domani. E questo è anche uno dei motivi per cui i giovani della nostra regione sono facile preda della criminalità organizzata, che offre una facile opportunità di guadagno. Questo protocollo è un modo per dire che lo Stato c'è ed è un amico, non è un'entità che punisce solo, ma dà una mano». In effetti, lo Stato cerca di aiutare i minori che commettono reati anche attraverso l'istituto della messa alla prova: «Durante un processo - spiega il giudice minorile - se un ragazzo, che ha commesso un reato, ammette la colpa e dichiara di essere pentito, è possibile sospendere il processo per un periodo che va fino a tre anni, mettendo alla prova il minore con un programma apposito, che prevede un lavoro, fare volontariato, tentare la conciliazione con la parte lesa». Ma c'è un problema: «Il lavoro che questi ragazzi trovano - sottolinea Avallone - di solito è in nero. Allora il protocollo d'intesa, come la messa alla prova, potrebbero funzionare meglio se venisse fatta una semplicissima modifica legislativa a costo quasi zero che prevedesse che i ragazzi che rientrano in questo tipo di progetti possano essere assunti con contributi zero».



L'Orchestra del Rione Sanità ospite il 1° gennaio in una puntata speciale de "Alle falde del Kilimangiaro"

Sanitansamble
augura
un buon
anno nuovo

L'Orchestra Giovanile Sanitansamble è stata ospite, domenica 1 gennaio 2012, di una puntata speciale della trasmissione "Alle falde del Kilimangiaro", durante la quale i 34 giovanissimi musicisti dell'orchestra del famoso quartiere di Napoli, il Rione Sanità, hanno eseguito "La danza delle Spade" di Khachaturian, "La vita è bella" di Nicola Piovani "O sole mio" di Capurro & Di Capua e "Star wars" di J. Williams.

Licia Colò, presentatrice della famosa trasmissione di RAI3, ha fortemente voluto che a fare gli auguri di buon anno ai telespettatori di "Alle falde del Kilimangiaro" fossero i bambini della Sanitansamble, l'Orchestra giovanile nata nel 2008 grazie all'Altra Napoli Onlus, l'associazione presieduta da Ernesto Albanese.

L'Orchestra, formata da 34 bambini e ragazzi del Rione Sanità, - guidati da 12 maestri professori d'orchestra, e coordinata dal Maestro Maurizio Baratta - rappresenta oggi un forte simbolo di contrasto ai crescenti problemi di devianza giovanile, nonché l'identità di una parte del Rione decisa a cambiare l'immagine del proprio quartiere, ripartendo dalle risorse storico-artistiche e umane dei suoi abitanti, convinti che il riscatto da una fama così negativa passi necessariamente attraverso la cultura e la valorizzazione delle proprie risorse.

Politiche sociali, la Campania ospiterà il World Forum for Child Welfare 2012

Sarà la Campania ad ospitare l'edizione 2012 del World Forum for Child Welfare, il forum internazionale sul benessere del bambino.

La ventitreesima edizione, che si terrà per quattro giorni nel prossimo mese di novembre, vedrà la partecipazione di oltre 500 tra esperti di welfare dell'infanzia e delegati, provenienti da 40 diverse nazioni del mondo.

Il World Forum sul benessere del bambino tornerà in Italia dopo 21 anni (l'ultima edizione si è tenuta a Venezia), ed avrà come tema "La famiglia, l'infanzia e l'educazione al centro delle nuove sfide dello sviluppo sociale".

La Regione Campania, attraverso l'Assessorato all'Assistenza sociale, ha scelto di sostenere la realizzazione dell'evento, aderendo sin dal primo momento all'invito rivolto alle istituzioni locali da Mentoring Usa-Italia, la onlus che organizzerà l'iniziativa insieme alla fondazione L'albero della vita.

Per la Campania si tratta dell'ennesimo riconoscimento ricevuto dalla comunità internazionale dopo il Wuf (World Urban Forum) in programma a Napoli dal 1 al 7 settembre 2012 ed il Forum Universale delle Culture previsto per il 2013.

Mentoring Usa-Italia, oltre al sostegno della Regione Campania, ha già raccolto per l'evento la collaborazione ufficiale del presidente della Provincia di Napoli, del sindaco della città capoluogo e del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe.

«Siamo felici che Matilda Cuomo, ex first lady dello Stato di New York, madre dell'attuale governatore di New York e fondatrice di Mentoring Usa-Italia, abbia spinto così tanto per la candidatura di Napoli e la Campania quale sede della 23esima edizione del World Forum for Child Welfare», ha dichiarato l'assessore regionale all'Assistenza e alle Attività sociali, Ermanno Russo.

Trecento milioni per sviluppo e welfare recuperati dall'assessorato regionale al Personale

Risorse per risanare i conti



Sono complessivamente pari a 300 milioni le somme recuperate dall'Assessorato al Personale a favore del bilancio di cassa regionale. Di questi, 44 provengono dalle economie realizzate dall'Area, grazie alla razionalizzazione ed ottimizzazione delle strutture, con la chiusura di sedi periferiche non rispondenti più agli obiettivi, il miglior utilizzo del personale e la riduzione dell'organico.

Gli altri 260 milioni sono invece frutto del "contenzioso" vinto con il Ministero dell'Economia a seguito della sentenza definitiva del Consiglio di Stato per il personale ex legge 730.

Con apposita nota della Ragioneria generale dello Stato, è stato comunicato alla Regione la presa d'atto del dispositivo del-

la sentenza, che pone fine alla vertenza sugli oneri per il trattamento economico del personale interessato per il periodo dal 1997 al 2011, e l'erogazione della prima tranche dei crediti vantati, con l'impegno a procedere nel giro di un anno con altre rate fino alla definitiva estinzione del debito.

«Il nuovo anno – sottolinea l'assessore alle Risorse umane Pasquale Sommese – si apre con queste due belle notizie grazie alle quali otteniamo 300 milioni che daranno respiro alla cassa regionale. Le economie realizzate con il personale, a seguito dei provvedimenti varati quest'anno con il riordino e la riorganizzazione degli uffici, l'accorpamento e la chiusura di alcune sedi, la gestione degli esodi e la migliore utiliz-

zazione del personale sulla base delle esigenze dell'amministrazione e delle loro professionalità ci consentono di far crescere ulteriormente i risparmi realizzati nel 2011».

«I soldi che otteniamo invece dallo Stato – aggiunge Sommese – sono l'epilogo di una battaglia che abbiamo condotto con determinazione insieme al presidente Caldoro fin dall'insediamento della Giunta, convinti della bontà e della giustizia della nostra posizione. La nota ministeriale conclude in via definitiva la vicenda. Investiamo queste risorse continuando nelle politiche di rigore per la stabilizzazione dei conti della Regione ed allo stesso tempo interveniamo a sostegno del welfare e dello sviluppo produttivo, delle azioni per le famiglie, per i giovani, per le tante iniziative del volontariato tese al recupero dei ragazzi a rischio e delle aree degradate, valorizzando strutture, come oratori e servizi alle persone, che danno risposte ai bisogni.

Le politiche sociali e sociosanitarie, particolarmente colpite dai tagli nazionali, sono il nostro riferimento nella iniziativa da portare avanti in futuro».

«Sono molto soddisfatto – ha concluso Sommese – del lavoro messo in campo, in piena condivisione con quanto affermato dal presidente Caldoro sulla scelta di ridurre i costi del Palazzo e far crescere gli investimenti per la comunità. È su queste scelte che abbiamo costruito la nostra credibilità istituzionale. I risultati premiano gli sforzi e ci confermano che una politica oculata è in grado di dare le risposte attese dai cittadini e dai territori della Campania».

Scendiamo in piazza

Il 6 gennaio, i volontari del Consultorio Familiare Diocesano "San Giuseppe Moscati" del Santuario di Pompei sono scesi in piazza a sostegno della famiglia

È possibile offrire un sostegno concreto alla famiglia, nucleo centrale della società, oggi sempre più in crisi tra una dilagante perdita di valori e la recessione economica? Secondo l'esperienza di don Giuseppe Lungarini, Responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Familiare e della Vita del Santuario di Pompei, e del suo staff di volontari, sì.

Ne è stata data dimostrazione tangibile, venerdì 6 gennaio 2012, con l'iniziativa "Scendiamo in Piazza", promossa dal Consultorio Familiare Diocesano "San Giuseppe Moscati", fortemente voluto e istituito nel 2010 dall'Arcivescovo della città mariana, Mons. Carlo Liberati, e diretto proprio da don Lungarini.

Il giorno dell'Epifania, infatti, tutti i volontari del Consultorio si sono ritrovati nella tendo-struttura allestita in Piazza Bartolo Longo per presentare le iniziative in programma per il nuovo anno e per offrire, alle famiglie che vorranno partecipare, consigli, consulenze e strumenti utili alla crescita del piano umano complessivo della famiglia e alla riscoperta dell'importanza della stabilità dei rapporti familiari.

Durante la giornata, che avrà inizio alle 9.30 e proseguirà fino alle 19.00, saranno proiettati filmati, saranno condivise esperienze e riflessioni utili all'"istituzione famiglia", alla sua crescita, al suo consolidamento.

«Questa iniziativa è un modo chiaro e concreto di dire alle famiglie che noi siamo qui», ha detto don Giuseppe Lungarini. «Oggi la famiglia, tra crisi di valori e crisi economica, tende, a volte, a perdere la sua fondamentale funzione di sostegno dell'individuo, è per questo che noi invitiamo tutti a partecipare alla manifestazione del 6 gennaio e a rivolgersi al Consultorio ogni volta che vorranno».

Inaugurato il 29 ottobre 2010, il Consultorio Familiare "San Giuseppe Moscati", grazie ad un'équipe di medici volontari, mediatori familiari, avvocati matrimonialisti, offre consulenze psicologiche, etico-morali, ginecologiche, legali e psichiatriche, organizza corsi e seminari su argomenti specifici, come incontri per fidanzati e coppie che si preparano al matrimonio, per genitori e educatori e per le scuole.



L'accesso ai servizi della struttura è aperto a tutti. Gli orari di apertura della segreteria sono i seguenti: dal martedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 16.30 alle 19.00; il sabato dalle 9.30 alle 12.00.

Per info, rivolgersi al numero 081 8577501 o consultare il sito www.pastoralefamiliarepompei.it, oppure scrivere all'indirizzo e-mail: consultoriodiocesanopompei@gmail.com.

Grande successo al Trianon per la rappresentazione natalizia
per eccellenza del grande *Peppe Barra*

La "Cantata" fa il tutto esaurito

di **Ida Palisi**

È l'unica opera di cultura sacra ancora rappresentata in Europa e da oltre tre secoli sta a segnare l'arrivo del Natale a Napoli. Qui un tempo si metteva in scena nella Galleria Umberto (negli anni '70) gratuitamente, e fino alla guerra in tutti i teatri di Napoli, che a partire dalla Vigilia sospendevano tutte le rappresentazioni "profane".

Oggi la ripropone, sempre rinnovata, il grande *Peppe Barra*, che da Natale fino al 6 gennaio ha fatto il tutto esaurito con la sua *Cantata dei Pastori* al teatro Trianon di Forcella, tanto da dover richiedere tre recite straordinarie per soddisfare la forte richiesta del pubblico.

Lo spettacolo rappresenta in prosa e canto le vicissitudini di Maria e di Giuseppe nel loro viaggio verso Betlemme, le insidie dei Diavoli che vogliono impedire la nascita del Messia, la loro sconfitta ad opera degli Angeli e l'ado-

razione di personaggi presepiali, quali pastori, cacciatori e pescatori.

Commissionata nel 1698 dai gesuiti all'abate *Andrea Perrucci* (e messa in scena l'anno dopo), per far sì che i napoletani celebrassero il Natale con uno spettacolo sacro, la *Cantata* in origine aveva un lunghissimo titolo barocco e durava sei ore, facendo scappare il pubblico.

Per questo fu successivamente rinnovata, con l'inserimento, nella versione tardo-settecentesca, di due personaggi comici, squisitamente partenopei: lo scrivano perennemente affamato *Razzullo*, interpretato da *Peppe Barra*, in *Galilea* per il censimento, e il barbiere *Sarchiapone*, lì fuggito perché omicida per pura distrazione, portato in scena da uno straordinario *Salvatore Esposito* nel ruolo che fu di *Concetta Barra*.

L'opera deve il suo successo alla mescolanza tra sacro e profano, tra tradizione e

divertimento popolare, ma anche all'eccezionale interpretazione di *Barra* e di *Esposito* e di una compagnia ben assortita, con le musiche dal vivo di *Paolo Del Vecchio*, *Luca Urciuolo*, *Ivan Lacagnina*, *Sasà Pelosi* e *Max Sacchi*.

Storico spettacolo del Trianon, la *Cantata dei Pastori* fu rappresentata anche allo *Strehler* di Milano, e si è aggiudicata nel 2004 il prestigioso premio *Eti - gli Olimpici del Teatro* come migliore commedia musicale.

Negli ultimi vent'anni è stata rivisitata continuamente da *Peppe Barra*, che ne ha fatto uno spettacolo al passo con i gusti del pubblico moderno, riuscendo a calibrare la comicità grottesca di *Razzullo* e *Sarchiapone* con il tema sacro affidato soprattutto ai brani cantati, tra cui l'intramontabile *Quanno nasce Ninno* di *Sant'Alfonso Maria de' Liguori*.



Eventi per i più piccoli promossi dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli

Befane a Napoli

Si conclude domenica 8 gennaio il ricco programma di eventi promosso dall'Assessorato Alla Cultura del Comune di Napoli "Befane a Napoli". Tutti gli appuntamenti sono stati rivolti ad un pubblico di bambine e bambini e realizzati sull'intero territorio della città di Napoli dall'associazione "MammaMà", il centro territoriale "Mammut", la Compagnia di teatro di ricerca per l'infanzia "I Teatrini", il laboratorio permanente "Gioco Immagini e Parole", le associazioni "Sott' o Ponte" e "Officinae Efesti" e "Le Nuvole" teatro stabile innovazione ragazzi.

«Piccoli grandi eventi che - dichiara l'assessore alla cultura *Antonella Di Nocera* - coinvolgendo la creatività di numerosi quartieri della città, grazie alla forte sinergia messa in campo da realtà professionali che il nostro territorio esprime, hanno regalato ed intendono ancora donare ai cittadini ed ai turisti di Napoli momenti ludici e di partecipazione attiva».

Nel fine settimana dell'Epifania, come in un'unica festa collettiva attraverso gran parte delle Municipalità, prendono forma attività differenti a partire dall'Accademia della Sanità e Chiesa dell'Immacolata e San Vincenzo, due laboratori realizzati rispettivamente dall'associazione "Sott' o Ponte" sulle Danze della Tradizione Napoletana e dall'associazione "Officinae Efesti" sulla magia e il mistero delle straordinarie Ombre Cinesi.

E ancora al Parco Ventaglieri l'associazione "MammaMà" ha proposto la costruzione della fiaba *Petrosinella* incrocian-

do laboratori sul giardinaggio con azioni teatrali che hanno visto la partecipazione di *Alessandra Cutolo*, *Antonella Monetti* e *Claudio Benegas*.

Il Parco De Simone a Ponticelli, il Parco Massimo Troisi a San Giovanni a Teduccio e il Parco Villa Letizia di Barra sono le sedi speciali di una vera e propria Festa di Piazza per la cura dell'associazione *Gioco Immagini e Parole*.

Il Centro Polivalente di Piazza Forcella ha ospitato gli attori della compagnia "I Teatrini" che, diretti da *Giovanna Facciolo*, hanno dato vita allo spettacolo itinerante "Il Magico Pifferaio": una proposta molto particolare per conoscere la propria città attraverso la favola del *Pifferaio Magico* dei fratelli *Grimm*.

Si chiude con i tre appuntamenti a cura di *Le Nuvole* che propone l'appuntamento di drammaturgia partecipata la Città Ideale dell'attore *Massimiliano Foà* presso l'Aula Consiliare della Decima Municipalità, mentre il 7 e l'8 gennaio è in scena presso il Parco Robinson di Viale Kennedy rispettivamente con lo spettacolo di burattini *Pulcinella che Passione* e le attività di animazione *La Carta Nuova della Befana*.

Gli appuntamenti illustrati hanno visto il loro esordio negli ultimi giorni del mese di dicembre scorso con le attività a cura dell'associazione *MammaMà* presso il Parco Viviani e quelle realizzate dal Centro Territoriale *Mammut* presso la Piazza Giovanni Paolo II a Scampia.

Nino D'Angelo canta per i poveri

Dagli anni del caschetto ad oggi: «C'era una volta... un jeans e una maglietta», è il one man show autobiografico di *Nino D'Angelo*. Lo spettacolo, dalle sceneggiate degli anni '80 a «Tano da Morire», per un dialogo generazionale tra il *Nino di ieri* e quello di oggi, ha come ambientazione teatrale la *Galleria Umberto*. «Sono nato doppio - afferma il cantante - in me convivono il *Nino del caschetto* degli anni '80 e quello di oggi. Finalmente i due saranno

contemporaneamente in scena e parleranno l'uno dell'altro». Tanti gli aneddoti e gli inediti, garantisce *D'Angelo*: «Sarà una camminata nei ricordi più belli della mia storia di artista: con tante canzoni di ieri, che tanti allora snobbavano e che, adesso, mi chiedono di fare in teatro. L'ho scritto ricordando la mia prima esperienza di musical con "Core Pazzo" e con il teatro-canzone de "Il Signor G" di *Gaber*». Il racconto sarà accompagnato da flashback visivi, con parti dei vecchi film, saranno ricordati i festival di *Sanremo* e i successi delle hit-parade. L'anteprima dello spettacolo, in scena al *Teatro Bellini*, è stata dedicata, lo scorso 23 dicembre, al pubblico indigente, in accordo con il *Cardinale Crescenzo Sepe* e in collaborazione con la *Curia di Napoli*. Il debutto ufficiale la sera di Natale, con repliche fino al 15 gennaio.

Intanto in questi giorni è in radio e sul web l'ultimo inedito di *Nino D'Angelo*, «Italia Bella», che anticipa l'uscita del nuovo album, dal titolo «Tra terra e stelle».

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: **Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile **CRESCENZO CIRO PISCOPO**

Direttore Editoriale **MICHELE BORRIELLO**

Vice Direttore **VINCENZO DORIANO DE LUCA**

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



CARDINALE CRESCENZIO SEPE
Arcivescovo Metropolitana di Napoli



LETTERA PASTORALE
PER LA CHIUSURA DEL GIUBILEO

Per amore del mio popolo



Presentazione Lettera pastorale

Carissimi, il Cardinale Arcivescovo convoca, in seduta congiunta, gli Organismi di comunione (Consiglio Episcopale, Collegio dei Decani, Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale) e i Direttori degli Uffici di Curia, per presentare la nuova Lettera Pastorale *“Per amore del mio popolo”*.
**venerdì 13 gennaio 2012
alle ore 18,00
presso il Salone Arcivescovile**

L'obiettivo che ci sta dinanzi è quello di *“incarnare lo spirito del Giubileo nella pastorale ordinaria”*, nel triplice orizzonte:
– del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962-2012)
– degli Orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana *“Educare alla vita buona del Vangelo”*
– del Piano Pastorale diocesano.

I Vescovi Ausiliari
✠ **Antonio Di Donna**
✠ **Lucio Lemmo**

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di *“Nuova Stagione”* oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a *Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 1 • 8 gennaio 2012
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it